ANNO XL — TORINO, *Venerdì 7 Settembre 1906* — NUM. 248

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea: Anno 36 —, Sem. 18 —, Mese 3 —
Estero qualunque destinazione: Anno 52 50, Sem. 27 75, Mese 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, speciali condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Palumbo collocato in disponibilità
in seguito ai fatti di Spezia.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

Con decreto 1.o settembre, il vice-ammiraglio **Luigi Palumbo**, comandante il I Dipartimento marittimo e comandante la piazza militare di Spezia, è esonerato da tale comando e collocato in disponibilità, a decorrere dall'11 settembre. Gli succederà, nello stesso giorno, in tale carica, il vice-ammiraglio Grenet, attualmente comandante del II Dipartimento marittimo. Con la stessa data, 11 settembre, il capitano di vascello Augusto Mamoli, capo dell'Ufficio della Direzione generale dell'Arsenale di Spezia, è esonerato da tale carica ed è sostituito dal capitano di vascello Carlo Scotti. Questi provvedimenti si connettono coi recenti manifestazioni dei sottufficiali macchinisti, avvenute alla Spezia. Questo grave provvedimento del ministro della marina a carico di un ammiraglio, certamente di non comune valore, non riesce inaspettato nelle sfere marinaresche, dove già da qualche giorno regnava un vivo allarme in seguito alla punizione che avrebbe dato il ministro della marina all'ammiraglio Palumbo.

L'impressione che questo provvedimento del ministro della marina ha prodotto nelle sfere marinaresche è vivissima.

Il provvedimento è oggetto anche nei giornali romani di importanti considerazioni. Rilevando alle note cause della punizione, il *Giornale d'Italia*, fra l'altro, scrive: « Il vice-ammiraglio Palumbo, comandante il Dipartimento, che pure ha la sua sede nello stesso palazzo, non si fece vivo durante le manifestazioni di indisciplina, ma non pare che questa sia la colpa maggiore che a lui si fa. Invece gli si rimprovera principalmente di non aver saputo prevenire una manifestazione così ostile per la disciplina militare. E' noto che alle dimostrazioni di Spezia e di Venezia sono seguite gravi punizioni inflitte a parecchi marinai macchinisti. Adesso il ministro della marina, col provvedimento a carico del Palumbo, mostra di voler colpire chi, secondo lui, è responsabile di non aver saputo prevenire le infrazioni disciplinari commesse dai sottufficiali a Spezia. Con tale provvedimento l'onorevole Mirabello dice che intende ristabilire l'impero della disciplina, mentre fa annunziare dai giornali ministeriali che domanderà al Parlamento l'approvazione di provvedimenti legislativi a favore dei sottufficiali macchinisti. »

E continuando nelle sue considerazioni il giornale aggiunge: « Quello che noi non ci stancheremo mai di dire al Governo è che se i macchinisti, come vi è ragione di ritenere, domandano un trattamento equo, è doveroso di accontentarli in quanto vi è di giusto nelle loro aspirazioni e sarebbe anche desiderabile che i provvedimenti che si riconoscono giusti ed equi si prendessero a tempo e spontaneamente e non aspettare la pressione di agitazioni ostili che recano sempre grave danno e lasciano strascichi considerevoli. » A proposito poi di quanto scrive il *Mattino* in seguito al collocamento a riposo dell'ammiraglio Palumbo, il giornale deplora i tentativi fatti dal *Mattino* di fare risorgere così la questione del regionalismo nella marina da guerra parlando di marina napoletana e di marina sarda.

L'agitazione fra i sottufficiali di marina si è anche estesa fra i semaforisti. Essi scrivono al *Giornale d'Italia* facendo note le condizioni che dicono infelicissime e domandano dei miglioramenti, fra cui quello di estendere anche ai caporali e sergenti il limite massimo di permanenza in grado.

Napoli, 6, ore 21.

Il *Mattino*, in un fonogramma da Roma, inviato quando ancora non era nota la punizione inflitta dall'ammiraglio Mirabello, ministro della marina, al vice-ammiraglio Luigi Palumbo, comandante del I Dipartimento marittimo, e al capitano di vascello Mamoli, così si esprime, in merito al preveduto provvedimento:

« L'elemento napolitano della marina che, come tutti sanno, forma una specie di famiglia a parte, e ci tiene ad essere più che possibile compatto e ben rappresentato, per non essere nominato dai resti della marina non napolitana, conglomerati intorno alla marina sarda — fittosi tra due marine fusesi nella marina nazionale — ha avuto i suoi giorni funesti, i suoi bagliori sinistri e lunghe contese. Da un pezzo, col progredire del mondo, si è diminuito e coperto anche questo attrito, ma non è cosa che sia eliminata del tutto. E' tanto vero che ora, con questo allarme, rispunta. Il ministro Mirabello ha già messo fuori della marina quattro ammiragli napolitani: De Libero, Cirimele, Farina, Gonzales. Ora sarebbe la volta del quinto. Motivo di questo allarme sarebbe l'atto di insubordinazione dei macchinisti, compiutosi a Spezia, atto veramente incresciosissimo, scandaloso, pericoloso, che sarebbe pagato con la testa del più valoroso marinaio meridionale. »

E il *Mattino*, non volendo ancora prestare fede alla minacciata punizione, scrive: « Sarebbe semplicemente iniquo fare pagare al Palumbo, comandante di Spezia solo da due mesi, la manifestazione del Corpo dei macchinisti, mentre da 12 anni si va gridando il male che ogni dì più va incancrenendo. E perchè punire solamente l'ammiraglio Palumbo, mentre manifestazioni simili si ebbero pure nei dipartimenti di Bottòlo ed altri? Come è facile prevedere, questo grave provvedimento del ministro Mirabello provocherà delle vivaci polemiche, in cui tornerà purtroppo in campo la incresciosa questione del Nord e del Sud. »

Il provvedimento preso contro l'ammiraglio Palumbo è insolito e grave: e vogliamo credere che ad esso il Governo si sia indotto in forza di elementi sicuri, che l'abbiano convinto della responsabilità del Palumbo nei deplorati casi di insubordinazione avvenuti fra i macchinisti alla Spezia. Se l'inchiesta che dopo questi tristi fatti fu condotta ha condotto in modo incontrastabile alla colpa a carico di Palumbo, la sua punizione s'impone. E' doloroso assistere all'interruzione così rude di un'onorata carriera, giunta ai più alti fastigi: ma solo a costo di questi sacrifici si mantiene intatta e incorrotta la disciplina, senza cui non v'ha nè forte esercito nè grande armata. Quando si ha mancato, si deve scontare, in alto e in basso, gregari e capi, marinai e ammiragli. Ma per ben rassicurare l'animo del Paese turbato da questo non comune provvedimento, per garantire che non vi fu persecuzione in odio di Palumbo, e che tutti i responsabili accertati furono puniti, è da desiderare che i risultati dell'inchiesta, in base ai quali fu presa la misura contro Palumbo, siano resi di pubblica ragione.

Ciò servirà anche a dimostrare ingiustificati i lagni di certi giornali, i quali — come il *Mattino* — vogliono vedere nel collocamento a riposo di Palumbo un altro episodio di quella fantastica persecuzione del Nord contro il Sud, della quale oggidì non si dovrebbe più parlare. Questa rievocazione antagonistica della marina napoletana e della marina sarda, di cui si compiace il confratello partenopeo, è una favola, che nessuno può seriamente accettare. Non v'è marina sarda e non marina napoletana: ma una sola marina, e italiana, che il Paese vuole potente, a difesa e sicurezza delle sue coste e dei suoi nazionali lontani. Qualunque speciosa divisione che vi si volesse praticare, avrebbe per fatale risultato di indebolirla e di diminuirla: il che, noi crediamo, non è sicuramente nei voti di nessuno.

Restano da vedere, per ultimo, meno afferrabili, non emozionabili con un provvedimento di carriera, ma non meno certe ed efficaci, le responsabilità del Governo.

E' indubitabile che, se all'ammiraglio Palumbo risale la responsabilità superiore nel malaugurato dei fatti di Spezia, una più lontana, ma forse più organica responsabilità incombe sui Governi — l'attuale e i precedenti — che, non sapendo a tempo e modo prevedere e provvedere, hanno reso possibile il costituirsi di quell'ambiente malato e anti-militare, nel quale i casi di Spezia hanno potuto verificarsi.

Sarà bene, pertanto, che il Governo — collocato a riposo Palumbo — si ripieghi su se stesso, mediti la colpa sua, e coraggiosamente prepari i rimedi.

A proposito dei prefetti.
Gasperini non si moverà da Torino

Roma, 6, ore 20.

L'annunziato movimento dei prefetti continua in questi giorni a tener desta l'attenzione e preoccupare vivamente tutti coloro che vi si interessano.

Se si dovesse o si potesse dare ascolto a tutte le voci che circolano, si potrebbe essere sicuri che non uno dei 59 prefetti italiani rimarrebbe nella sede attuale. Era naturale, con questi procedimenti, che anche il prefetto di Torino fosse incluso fra quei prefetti che con maggiore probabilità erano compresi nel prossimo movimento. La sede, che dalle diceria è stata stabilita al prefetto Gasperini, sarebbe Napoli, perchè si era anche detto che il prefetto Caracciolo, attualmente a Napoli, sarebbe stato messo a riposo. Ma un fonogramma di questa sera al *Giornale d'Italia*, da Napoli, dice testualmente: « Stasera tornerà a Napoli il prefetto Caracciolo. Alla Prefettura si assicura non essere esatto che egli lasci Napoli, e si aggiunge che mai l'on. Giolitti pensò a ciò. Il comm. Menniger smentisce la voce, secondo la quale egli sarebbe nominato consigliere di Prefettura. Sarà invece destinato ad altra importante missione. Il comm. Saibante, nominato prefetto, lascerà invece Napoli ». E un fonogramma seguente dice: « Anche nelle sfere ministeriali si assicura che il prefetto di Napoli non sarebbe per ora mosso dalla sua sede. Anche qui, a Roma, del resto, non si sa spiegare su che base fosse fondata la notizia dell'allontanamento da Torino del prefetto Gasperini, data l'altro giorno dal *Mattino*. »

Tittoni a Cocco-Ortu
all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

Stamane si è inaugurata la Mostra equina internazionale all'Esposizione. Cocco-Ortu, accompagnato dal comm. Pasqui e dal cav. Bonardi, fu ricevuto all'Esposizione dal presidente Mangili, dal senatore Vigoni, dal deputato Cornaggia e da altre notabilità. Procedette subito alla visita dei numerosi reparti, contenenti splendidi campioni inviati, oltrechè dall'Italia, anche dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dall'Austria-Ungheria e dalla Svizzera. Il ministro si rallegrò replicatamente col Comitato ordinatore della splendida e riuscita Mostra. Alle ore 10 la visita era finita.

Mangili poscia si recò in via Buonarotte, a ricevere Tittoni, giunto da Desio, per visitare l'Esposizione. Tittoni e Cocco-Ortu visitarono insieme la sezione ferroviaria austriaca e altre sezioni estere dell'Esposizione. Alle ore 12 i ministri parteciparono ad una colazione intima offerta dal sindaco di Milano, al *Restaurant Cova*. Stasera al *Restaurant Frattini*, all'Esposizione, vi sarà un banchetto ufficiale offerto dal Comitato dell'Esposizione alla Giuria internazionale.

Il Concilio dei vescovi a Parigi.
Un incidente di vettura a un cardinale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 21.

Si annicara che l'assemblea di stamane dell'Episcopato fu consacrata alla ricerca dei mezzi per organizzare le risorse materiali destinate a sostituire il bilancio dei culti. L'assemblea avrebbe constatato l'impossibilità di stabilire la formula identica per le città e le campagne ed avrebbe lasciato all'arbitrio di ciascun prelato di agire secondo le circostanze. I vescovi comunicheranno probabilmente al loro clero mediante lettere pastorali le principali decisioni dell'assemblea dopo che il Papa le avrà approvate. Si smentisce però che tali decisioni si debbano comunicare alla stampa dopo la chiusura dell'assemblea.

Il *Temps* fa rilevare che la differenza di intonazione tra il telegramma dei vescovi e la risposta del Papa non dà molto da sperare agli amici della pace religiosa. E' nota l'insistenza con la quale in quella risposta oscura ad autoritaria si ricorre alla parola « attaccamento ». Il *Temps* ritiene che il Vaticano ed i suoi consiglieri non si rendono effettivamente conto che sono in questione il culto pubblico e la sorte della religione cattolica in Francia. Il culto privato non sarà sufficiente a salvare quello che resta della credenza religiosa e dello zelo liturgico, perchè la religione si va sempre più riducendo alle pratiche della cerimonie abituali e al rispetto delle antiche tradizioni. « Il Papa — continua il *Temps* — è ancora in tempo a allontanare i consiglieri nefasti che sacrificano l'avvenire del cattolicismo all'odio verso la Repubblica, che non hanno mai cessato di incitare alla guerra religiosa e che sono stati da grande tempo denunciati dai cattolici previdenti. »

La *Patrie* afferma che il gruppo cattolico che indirizzò la supplica al Papa pubblicata nel *Temps* sarebbe quello che all'epoca dell'affare Dreyfus si abbandonò a dimostrazioni analoghe per chiedere la correzione del clero francese. Questo gruppo avrebbe per presidente Violet.

La seduta pomeridiana dell'Assemblea episcopale cominciò alle 3,15, e terminò alle 5,30. Nessuna comunicazione si è fatta alla stampa. Circa 20 persone presenziavano all'uscita dei prelati dall'Arcivescovado. All'angolo del Boulevard degli Invalidi e di via Grenelle, il coupé del cardinale Couillé fu investito da un carro; il timone del carro entrò nella vettura, spezzando un vetro. Il Couillé è rimasto leggermente ferito alla tempia sinistra da frantumi di vetro. Preso subito posto in un'altra vettura per tornare al suo domicilio.

La ferita del cardinale Couillé non presenta alcun carattere di gravità. Si tratta di un semplice taglio superficiale alla regione temporale sinistra, prodotta da frammenti del vetro infranto. Per quanto la ferita abbia sanguinato assai, il prelato si è rifiutato di fasciarla, e si è recato direttamente al suo ufficio insieme al suo segretario, che si trovava presso di lui, e che non è rimasto ferito. L'incidente non avrà alcun seguito, e salvo complicazioni impreviste non impedirà al cardinale di partecipare ai rimanenti lavori dell'Assemblea episcopale.

La cerimonia di Notre Dame è definitivamente fissata a venerdì, alle tre pomeridiane. Tutti i prelati prenderanno posto nel coro, ove si disporranno secondo l'ordine di dignità. Tre cardinali avranno uno stallo riservato all'entrata del coro. Gli arcivescovi ed i vescovi si metteranno negli stalli ordinariamente riservati ai canonici. Il coro di Notre Dame contiene da ogni parte venticinque stalli elevati ed altrettanti al livello del pubblico. La cerimonia comincierà con una allocuzione del vescovo di Montpellier, che parlerà dal primo stallo. La cerimonia terminerà coll'esposizione del Sacramento. L'Assemblea dei vescovi terrà la prossima seduta domattina, alle 9,30.

Uno dei migliori informatori della *Croix*, che ha numerose relazioni con numerosi prelati, ha dichiarato a questo giornale che undici dodicesimi dei cattolici resteranno nelle loro posizioni e vi si difenderanno come in cittadelle. L'interlocutore della *Croix* considera certo che i vescovi prenderà questa risoluzione. »

Il conclave del *Papa nero*.
Il "Papa bianco" è un gesuita.

Roma, 6, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che la giornata d'oggi del Conclave è passata assai tranquillamente. Sono state aumentate sempre più le misure di sorveglianza all'interno e all'esterno. Per impedire i tentativi di corruzione da parte di estranei, non ci fanno entrare più uscire i cuochi, ma i servizi interni sono disimpegnati da alcuni vecchietti che si mostrano muti come statue. La posta porta continui pacchi di giornali e lettere. I telegrammi che partono sono numerosi.

Stamane, alle 5, quando è spuntata la sveglia, molti padri erano già in piedi. Alcuni anzi avevano passata la notte in adorazione del SS. Sacramento. Dopo la solita funzione religiosa, i padri, riuniti nel salone delle adunanze, hanno cominciata la discussione sugli interessi delle varie provincie. Oggi sarebbe stata la volta delle provincie francesi, ed i padri elettori venuti dalla Francia avrebbero dimostrato tendenze piuttosto conciliatrici.

Poco prima delle 11,30 la congregazione si è sciolta e i padri sono tornati nelle loro camere, ove sono rimasti in meditazione fino a mezzogiorno, ora in cui si sono recati a desinare. Un'ora prima della congregazione pomeridiana i padri si sono fatte piccole visite per assumere, forse, le informazioni necessarie sui varii candidati.

Un gesuita non elettore avrebbe detto che i conclavisti si tengono sicuri di nominare il nuovo generale a primo scrutinio, e da ciò sarebbe venuta la decisione di far coincidere l'elezione del nuovo generale con la festa della Natività di Maria.

Il giornale pubblica il seguente aneddoto, riferitogli da un avvocato dei più noti del partito cattolico romano. Qualche giorno prima dell'entrata dei padri in Conclave, uno dei più eminenti gesuiti venuti a Roma fu ricevuto in udienza dal Papa. Essendo caduto il discorso sulle rigorose preparazioni precedenti l'elezione generale, sui digiuni molteplici e sulle meditazioni, il Papa sorridendo avrebbe detto: « Nel Conclave del 1903, nel quale io fui eletto, non si fecero tante storie ». Al che il prelato prontamente rispose: « E' vero, Santità; ma allora si trattava di eleggere il Papa bianco, mentre oggi si tratta del Papa nero. »

I mali e i sistemi
della Compagnia di Gesù.

Roma, 6, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Ieri mattina, circa alle ore 9, una carrozza a due cavalli entrava nel cortile del collegio germanico. Poco dopo ne usciva il cardinale Steinhuber vestito in sottana nera fasciato di rosso e coperto del mantello di porpora. Avendo un giornale stampato che il cardinale Steinhuber si recò da Pio X, al quale lesse un indirizzo di devozione dei gesuiti raccolti in Conclave, abbiamo assunte informazioni a fonte in grado di accertare che l'eminentissimo si recò invece a presiedere la Congregazione del Santo Uffizio, della quale è prefetto e che si raduna tutti i mercoledì. » Un gesuita, non elettore, ha detto ad un redattore dello stesso giornale che nell'ordine ci sarebbero infiniti successori degni dell'altissima carica e mentre ognuno crede di sapere degli altri, supponendo che gli altri non sappiano di lui, invece tutti sono informati perfettamente della vita dei singoli membri della compagnia pur non conoscendosi personalmente. Ciò deriva dalla costituzione stessa della Compagnia di Gesù, una costituzione tale, nella quali tutti vigilano e segretamente influiscono. E' noto infatti come in ogni casa il rettore dia ordine a due padri di indagare e tener d'occhio i loro confratelli e di riferire sulla loro vita, senza scrupoli, a lui e al provinciale. Questi due referendari non si conoscono l'un l'altro, codo sovente avviene che l'uno la spia all'altro e viceversa. Lo stesso giornale narra che le operazioni elettorali continuano nel massimo segreto e dovranno durare sino a sabato, quando cioè avrà luogo l'elezione del generale, ma è impossibile sapere in qual giorno sarà la proclamazione poichè potrebbe anche darsi che l'eletto non facesse parte del Capitolo, ossia fosse nominato fuori di esso e non fra gli elettori. In tal caso bisognerebbe chiamare i Capitoli dal generale eletto e gli elettori sarebbero obbligati al massimo segreto nel rivelare il suo nome anche dinanzi agli altri gesuiti, siano pure dimoranti nella stessa casa.

Pel Congresso democristiano
Il cardinale Agliardi per don Murri.

Roma, 6, ore 18.

Il Municipio di Milano ha messo a disposizione del Congresso democratico-cristiano, detto della *Lega Nazionale*, sulla quale si è scagliata principalmente l'ultima Enciclica Papale, uno dei migliori locali delle sue scuole elementari. Il fatto ha la sua importanza. Il Congresso si riunirà il 15 corrente e durerà quattro giorni. Il Consiglio direttivo provvederà al vitto e all'alloggio dei congressisti per sole lire 5 50. Se che parecchi giornali vi saranno rappresentati, anche dall'estero. In questo Congresso, importantissimo per il partito, e sul quale la S. Sede, tiene aperti gli occhi di lince, parlerà l'avvocato Stirati, relatore sulla propaganda della Lega, e sui mezzi più acconci per attuarla. Lo Stirati è l'*alter ego* del Murri, dirigeva qui il *Domani d'Italia*, che il Vaticano soppresse..... comprandolo, e trasformandolo a Bergamo. Il *Domani* era un gran martello per gl'intransigenti, e il Vaticano, con 20,000 lire, fatte pagare però all'Opera dei Congressi cattolici, credette liberarsene. Parlerà il Vallico, sulla scienza della democrazia, l'avv. Bertini, il Tortonesi, il bravo Giorgetti di Osimo, che tratterà lo spinoso tema elettorale politico-amministrativo, il giovane Brunzi, che la Federazione Piana e il Circolo San Pietro, volevano chiudere nel loro cerchio, ma da cui si è svincolato, tratterà della Democrazia cristiana nel campo intellettuale. Al Congresso interverranno i rappresentanti di tutti i Comitati italiani.

Mi assicurano che il cardinale Agliardi, il quale nutre un antico rancore verso il segretario di Stato, che nella sua natura franca di bergamasco non sa tacere, abbia fatto capire in Vaticano che è tempo di smettere la guerra che si va facendo al Murri e ai suoi amici. L'Agliardi nel fondo è rimasto sempre estimatore del prete sociologo, perchè in molte cose va pienamente d'accordo con lui. Si può dire che sia il solo del Sacro Collegio che segua con interesse le nuove dottrine, e senza ambagi ne parli. L'Agliardi, come il Capecelatro, sono tenuti in rispetto dal gruppo Misciattelli-Bisleti-Merry del Val, che ha messo in mano il Papa, il quale non vede oggi che per gli occhi di questi tre. Alle rimostranze dell'Agliardi si è fatto orecchio da mercante, e questo ha indispettito maggiormente il vicecancelliere di S. R. C.

Zeta.

L'apertura del Congresso internazionale
contro la tubercolosi.

Ci telegrafano dall'Aja, 6, ore 20:

Il Congresso internazionale contro la tubercolosi si è inaugurato quest'oggi. Su proposta di Frosch, di Berlino, è stato eletto presidente Leone Bourgeois, ministro degli esteri francese, che non era presente alla seduta del Congresso. Il Congresso ha deliberato di inviare un dispaccio di congratulazione a Bourgeois. Il prof. Calmette, di Lilla, ha pronunciato un discorso sui mezzi adoperati per difendere il corpo umano contro l'infezione tubercolosa, e a questo scopo consiglia la distruzione, per obbligo di legge, dei prodotti sui infetti dei malati. Fluegge, di Breslavia, ha detto di ritenere che l'infezione mediante inoculazione è la più pericolosa. Egli propone, per arrivare ad una vera soluzione, che il professor Calmette esperimenti il metodo di Fluegge, e Fluegge esperimenti il metodo di Calmette. *(Applausi)*

I fatti di Fiume.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

I giornali hanno da Fiume: La città è tuttora sotto l'impressione dei fatti della scorsa notte e l'esasperazione è al colmo, tanto più che dalla sommaria inchiesta fatta dalle Autorità risulta evidente che la violenza fu premeditata. Però i croati ebbero la peggio. All'ospedale furono ricoverati tre croati: Giacomo Supilo, il quale aveva disarmato una guardia, ma da questa, che ricuperò la sciabola, fu ferito con due terribili fendenti alla mano; Francesco Bell, di 27 anni, da Lissa, che ebbe una ferita da taglio al braccio sinistro lunga dieci e profonda tre centimetri. Del terzo ferito, pure croato, si ignora il nome. Una trentina di croati riportarono ferite alla testa e alla faccia nella loro precipitosa fuga per salvarsi a bordo del piroscafo.

Parecchi croati feriti ripararono a Susak. Trentotto furono medicati nelle infermerie municipali per leggere contusioni e sette in una farmacia. Non si ebbe nessun ferito d'arma da fuoco. Durante la dimostrazione, che si protrasse fin dopo le ore 2 antimeridiane, furono operati una trentina di arresti, tutti rilasciati il mattino appresso.

Ecco i particolari di questa dimostrazione. Circa 500 operai dei paesi limitrofi della Croazia si diedero convegno a Susak, con l'intendimento di passare il ponte e provocare disordini a Fiume. Sapendo che i croati avevano acquistato armi, l'Autorità richiese un battaglione di fanteria, mandando due compagnie a Susak, e siccome di là del ponte numerosi gendarmi custodivano altri punti, non permettendo il passaggio, i croati si diedero a gridare e a bastonare ogni fiumano costretto a rincasare a Susak. Saputosi ciò, a Fiume cominciarono a formarsi capannelli. La folla andò addensandosi, e nuclei di gioventù italiana e magiara si recarono verso il ponte col proposito di recarsi a Susak, ma furono respinti dalle guardie. Allora la folla si riversò sul corso, fischiando sotto la Società dei croati e dinanzi alla Redazione del giornale croato *Novi-Lisk*, di cui sfondò la porta. Qui nacque una colluttazione colle guardie, che esplosero colpi di rivoltella respingendo la folla, che si divise in tre colonne, di cui una bersagliò a sassate l'insegna croata, gettando in mare l'insegna della Navigazione di Segna. La Polizia intervenne, praticando arresti, inseguendo colle sciabole sgominate i dimostranti, i quali, mantenendo canzoni patriottiche italiane, si riversarono in piazza Adamich, ove la Polizia, sentendosi impotente, ricorse alla truppa. Una compagnia a baionetta innastata caricò la folla, che si sciolse senza incidenti.

Un telegramma consecutivo all'*Indipendente* reca: « Giunge notizia che nella limitrofa Susak avvennero gravissimi eccessi contro taluni cittadini italiani colà domiciliati, ai quali sarebbero state distrutte le proprietà. E' però impossibile controllare l'esattezza di queste notizie. Sarebbero pure avvenute gravissime colluttazioni colla gendarmeria. Furono trasportati all'ospedale di Fiume, in lettiga, due feriti, dicesi, mortalmente.

« Verso le 23 di ieri avvennero gravissimi incidenti. Cinque giovani dalmati croati, montati in vettura a Susak per imbarcarsi a Fiume per la Dalmazia, passando per la piazza Adamich tirarono due rivoltellate contro i due *Café Centrale* e *Schenk*, seppi di pubblico signorile. Ciò produsse enorme panico fra le signore. Parecchi giovanotti inseguirono la carrozza e i cinque furono arrestati. Due di essi furono trovati in possesso di rivoltelle mancanti dei colpi sparati in piazza Adamich. Furono condotti in arresto da trenta guardie, fra urla e fischi della folla, che voleva linciarli. Furono deferiti alla Procura di Stato. »

A proposito delle manovre austriache
nell'Adriatico.
Questione di cortesia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Al Ministero della marina mi fu oggi confermato pienamente la notizia data ieri dal *Giornale d'Italia* circa le manovre compiute dalla squadra austriaca presso la costa italiana tra Fano ed Ancona. Il giornale, alle spiegazioni date dai semaforisti di Ancona, secondo cui lo specchio d'acqua italiano è stato sempre libero da navi da guerra, e quindi i colpi di cannone si devono attribuire alle esercitazioni della flotta austriaca presso Gravosa, osserva: « Analoghe dal semaforo di Ancona non si sono state le navi ausiliarie per la semplice ragione che quel semaforo è chiuso dal tramonto al levare del sole. Quanto alla presenza del rimorchiatore austriaco con relativo apparecchio radiotelegrafico nel porto di Ancona, la spiegazione ufficiale di quella presenza è che la nave partecipava ad esperimenti di telegrafia senza fili fatti tra Fiume, Ancona ed il Quarnero, esperimenti, a quanto pare, ben riusciti, e che preludiano all'apertura di comunicazioni radiotelegrafiche regolari fra le due sponde adriatiche. Se poi il rimorchiatore austriaco abbia o no con la radiotelegrafia servito alla manovra simulata fatta dalla squadra austriaca a pochi chilometri dalla nostra costa, questo lo sa Iddio. »

Il giornale termina opportunamente aggiungendo il ricordo che qualche anno fa, quando la squadra inglese del Mediterraneo volle fare delle esercitazioni sulle acque di Sicilia, chiese il relativo permesso al Governo italiano. Quel permesso non era affatto necessario, poichè le acque sono libere a tutti, ma certamente l'atto dell'ammiraglio inglese fu un atto di squisita cortesia.

Le cause che l'"Avanti!" attribuiscono
al ritiro di Martini dall'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

L'*Avanti!* si occupa largamente del ritiro dell'on. Martini dal governatorato della colonia eritrea. Il giornale socialista ricorda la campagna fatta contro il progetto della ferrovia fino ad Asmara, e dice che quel progetto è abortito appunto per merito suo. La decisione del Governo di Roma, secondo cui si autorizzò solo la costruzione della ferrovia fino a Nefasit, fu per il Martini — scrive l'*Avanti!* — una *débacle*. Egli pensò infatti di ritirarsi, annunziando il famoso convegno di Borumieda. Il Martini, per attenuare l'effetto del nuovo scacco, fece ecco due mesi di strada per andare a riverire il visitatore di Adua nella capitale. Da questo viaggio non riuscì ad ottenere nessuno dei risultati che si riprometteva: difatti, appena messosi sulla via del ritorno, fece annunziare ufficialmente che intendeva abbandonare in modo definitivo il governo eritreo.

I risultati che da questo viaggio l'on. Martini si riprometteva sono così spiegati dall'*Avanti!*: « Stanno per spirare i dieci anni di tributo di un milione annuo imposti da Menelik a Martini per la ratificazione del confine Marèb-Veleo-Muna, che fin dal 1893 era di diritto e di fatto riconosciuto alla colonia. Menelik ha fatto sempre prendere, in occasione della visita del Martini, che a contratto ultimato intende che gli sia continuato il pagamento del vergognoso tributo da parte dell'Italia. Il Martini, ben comprendendo che non gli riuscirebbe una seconda volta di stornare milioni dal bilancio eritreo a favore di Menelik, lasciando completamente all'oscuro il Paese ed il Parlamento, tema che un rifiuto opposto ai desideri di Menelik possa provocare da un momento all'altro la guerra, e perciò se ne fugge. »

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Il "generale rosso".

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 1.

Contrariamente alle voci corse qui ed a Parigi, il generale Trepoff non fu messo a riposo dall'Imperatore, che, come tutta la Corte, apprezza l'ingegno di Trepoff. Egli resterà finchè vorrà al posto di capo della polizia di palazzo, la cui importanza cresce continuamente colla temerarietà crescente degli attentati rivoluzionari. Ma il generale Trepoff come consigliere dell'Imperatore negli affari politici e come ministro dell'amministrazione dello Stato è odiatissimo dal granduca Nicola Nicolayewitch.

Quello stesso Trepoff soprannominato « generale rosso » che tutta la Russia credeva una tigre assetata di sangue è ora considerato troppo liberale dal partito di palazzo. Le persone che mi hanno riposto dato dalle informazioni contte mi dicono che Trepoff è estremamente ferito nel suo amor proprio dal fatto che l'Imperatore da tre settimane non gli ha chiesto più consigli sopra affari di Stato. Questa è la vera causa della malattia di cuore del Trepoff, che avrebbe avuto due terribili attacchi. I medici avrebbero dichiarato che un terzo attacco potrebbe essergli fatale. Secondo altre voci, Trepoff si recherebbe all'estero per farsi curare. Non si crede però che Trepoff sia capace di abbandonare il suo posto in questo momento: malgrado tutte le sue disillusioni, la sua devozione all'Imperatore non conosce limiti. Trepoff si sarebbe rammaricato alcune settimane or sono, in presenza dell'Imperatore, che non fosse stato formato un Ministero composto in gran parte da non burocratici. Questo rammarico è spiaciuto al capo conseguente assai impiverito. Ma in questo passo di sorpresa e di cambiamenti a vista non sarebbe straordinario che il generale Trepoff riprendesse tra poco tutta la sua influenza ed autorità. Stolypine ne è un esempio: il giorno dopo l'attentato si annunciavano le sue dimissioni! Ora la sua posizione è più ferma che mai.

(Matin).

---

400 emissari della rivoluzione
nel Sud della Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 7, ore 2.

Le Autorità di polizia politica sono venute a sapere che non meno di 400 agenti provocatori rivoluzionari dei gruppi degli estremisti sono arrivati in questi ultimi tempi dal Nord e si spandono in tutte le province meridionali. Si dice che essi sono travestiti in diverse foggie, da pellegrini, contadini, medici, mendicanti, avvocati, commessi viaggiatori, e tchinovnik. Si crede sapere che questa invasione abbia lo scopo di provocare l'insurrezione generale verso i primi del mese di novembre o di continuare nell'attesa la campagna di violenze contro tutte le alte Autorità locali militari e civili. Si sa che funzionari importanti di polizia figurano in numero considerevole nelle liste di quelli che sono perseguitati dai terroristi. In questi ultimi giorni cannoni a tiro rapido sono stati spediti da Odessa in diverse regioni della campagna nel Governo di Kerzon e nel Governo vicino di Jekaterinoslaw.

(Standard).

I Consigli di guerra di campagna istituiti

Pietroburgo, 6, ore 21.

Lo Tsar ha approvato la decisione del Consiglio dei ministri riguardo ai Consigli di guerra di campagna. D'ora in poi i governatori generali e le altre Autorità nei distretti che sono in istato d'assedio, avranno il protezione rinforzata, avranno facoltà di deferire qualsiasi accusato di delitti avvenuti in luoghi pubblici al Consiglio di guerra di campagna senza che sia necessaria un'istruttoria preliminare. Questi Consigli di guerra di campagna possono essere costituiti da Autorità investite di poteri consimili al comandante. Il Consiglio di guerra si comporrà di un presidente e di quattro ufficiali dell'esercito e della marina.

La sentenza di morte emessa dal Consiglio di guerra sarà fatta eseguire dal governatore generale mediante fucilazione entro 24 ore dal delitto. Il Consiglio si riunirà subito e deciderà a porte chiuse entro 18 ore. La sentenza avrà immediatamente forza di legge e sarà eseguita entro 24 ore su ordine delle Autorità militari suddette.

Un giornalista inglese e il suo segretario
frustati dalla polizia russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 2.

Un dispaccio da Varsavia al *Recht* dice che Foster Fraserie, corrispondente speciale dello *Standard*, ed il suo segretario si trovavano, tra i duemila arrestati martedì nella capitale polacca. Essi furono condotti nel cortile del palazzo del governatore e vennero battuti dalle guardie cirasse. Probabilmente essi debbono all'intervento del vice-governatore se non furono uccisi.

(Evening Standard).

Gravi disordini agrari nel Governo di Kerzon

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da Berlino: Il corrispondente da Odessa del *Lokal Anzeiger* dice che gravi disordini agrari sono scoppiati nelle proprietà del principe Obolenski, nel governo di Kerzon. La residenza del principe fu preda delle fiamme. Vennero chiamati i dragoni, che spararono sulla folla, uccidendo due contadini e ferendone parecchi altri.

La Casa Reale dinese alla Tsarina madre

Copenaghen, 6, ore 21.

Appena lo *yacht* imperiale russo e lo *yacht* inglese ebbero gettato l'ancora, il Re e la Regina di Danimarca, il Principe e la Principessa Carlo di Svezia, il Principe e la Principessa Valdemaro, e altri membri della Famiglia Reale, coi seguiti, si recarono a bordo della *Stella Polare* a salutare la Tsarina vedova, mentre i battelli del porto facevano le salve d'uso. Poco dopo i Sovrani danesi lasciarono la *Stella Polare*, e si recarono a bordo dell'*yacht* Piccola *and Albert*, a salutare la regina Alessandra.

Si smentisce l'arrivo di Witte.

I cannoni ritirati a Sebastopoli.

Parigi, 6, ore 18.

Mandano da Pietroburgo al *Matin*: « Ho fatto un'inchiesta alla Prefettura di polizia a proposito dell'arrivo del conte Witte a Pietroburgo, annunziato dai giornali. La Prefettura smentisce categoricamente questa voce. Bisogna prestare fede a questa smentita? E' un'altra questione.

« Il giornale *Segodnia* pubblica il telegramma seguente del suo corrispondente a Sebastopoli: « Malgrado tutte le smentite ufficiali, tre cannoni e due mitragliatrici sono state realmente portate via dai rivoluzionari da una nave da guerra ormeggiata nella rada di Sebastopoli. »

« La Polizia sequestra ovunque un opuscolo contenente la raccolta completa dei discorsi dell'imperatore Nicola II. »

Perturbazioni radiotelegrafiche e fantasie interplanetarie.

(Per ritardo alla Stampa).

Parigi, 6, ore 22,30.

Nei giorni scorsi gli apparecchi telegrafici senza filo installati in alcune stazioni sembravano ogni notte verso le 24 dare per un lungo periodo il segnale « ... » per mezzo del quale Marconi cominciò le sue comunicazioni radiotelegrafiche fra Inghilterra e Stati Uniti. Tale segnale « ... » del codice telegrafico Morse, corrisponde nel suo S. Non mancarono per caso gli abitanti di Marte, i marziani, che incominciassero così la conversazione colla terra salvo a formare in seguito delle parole nel caso di comprensione reciproca? Un redattore del *Temps* ha voluto chiedere il suo parere a questo proposito a Camille Flammarion, « Io non credo — disse il Flammarion — che gli abitanti di Marte entrino per qualche cosa nella perturbazione di cui si crede avere constatata la periodicità, poichè da un anno il pianeta gravita nella sua più grande distanza dalla terra e le circostanze sarebbero malissimo scelte per le intercomunicazioni. D'altra parte il pianeta Marte non è la sera nè a mezzanotte al di sopra del nostro orizzonte. »

Si tratta dunque verosimilmente nel caso segnalato di fenomeni radiotelegrafici secondari. Ricordiamoci d'altra parte che il segnale « ... » è conosciuto in telegrafia Morse ordinaria come caratteristico delle perturbazioni temporalesche a grande distanza. Aggiungiamo infine che è precisamente cercando di studiare la formazione e il cammino dei temporali per mezzo della registrazione delle loro onde che lo scienziato russo Popoff mise la scienza sulla strada della scoperta della telegrafia senza fili, alla quale l'impiego del coherer e delle antenne doveva permettere di entrare nella meravigliosa pratica in cui si trova attualmente.

La torbida situazione del Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 7, ore 0,15.

La situazione al Marocco non ha subito, in questi ultimi tempi, nessun miglioramento generale, quantunque il Maghzen meriti degli elogi per gli sforzi che ha fatti finora per arrolare a Tangeri due nuovi reggimenti. Questi reggimenti sono destinati a formare la base di una Polizia.

Degli ufficiali della missione militare francese sono già occupati a istruire i soldati marocchini. Il Sultano temendo il movimento rivoluzionario nel sud del Marocco, si propone di trasferire la sua Corte a Rabat. Ma è dubbio che egli possa procurarsi i fondi necessari per compiere la spedizione, o che possa abbandonare la capitale, visto che una rivolta potrebbe benissimo scoppiare a Fez, nel caso in cui il Sultano abbandonasse la città. A Tangeri, i funzionari marocchini non possono mercitare nessuna autorità in causa di Errais-uli, che vi regna padrone. Questi non tiene nessun conto dei trattati, e compie atti illegali colla forza delle armi, malgrado le proteste dei rappresentanti europei, che si trovano in una situazione umiliante in seguito all'atteggiamento di questo brigante. I ministri degli Stati Uniti e della Germania partiranno prossimamente per Fez. Nè l'uno, nè l'altro di questi ministri hanno ancora rimesso le loro credenziali al Sultano. *(Times).*

Un messaggio del principe Giorgio al popolo cretese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 13:

Il principe Giorgio ha diretto al popolo cretese il seguente messaggio:

« *Cretesi!*

« Vengo a sapere con rammarico che varie voci circolano sul mio conto, le quali cagionano da ogni parte inquietudini e producono irritazioni. Credo sia dover mio raccomandare a tutti gli interessati la pazienza, la pace e la prudenza, di cui ora più che mai il popolo dovrà dar prova nei suoi consigli e forni per giungere al miglioramento delle sue sorti. Assicuro che le Potenze che proteggono l'isola fanno tutto quanto è in loro potere per raggiungere questo scopo. Non c'è bisogno soltanto di attendere le loro alte decisioni in uno spirito d'ordine perfetto, ma ci occorre pure accettare le decisioni che ci faranno conoscere con gratitudine, e ascoltare l'avviso delle persone altolocate che lavorano alla prosperità dell'isola con sollecitudine e sincerità. Facendo appello al patriottismo di tutti gli interessati, io faccio che ascoltiate la mia voce e chiudiate gli orecchi a ogni cattivo consiglio. »

L'infelice trovata d'un socialista al Congresso studentesco di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,30:

Da Marsiglia al *Temps*:

« Un incidente fu prodotto ieri sera al banchetto di chiusura del Congresso di studenti. Un consigliere generale collettivista si era levato e pronunziato un discorso, di cui la politica faceva tutte le spese. Grandi proteste si elevarono, e per mezzo dei loro rappresentanti la Università di Lione, Bordeaux, Montpellier, Tolosa, Nancy, Marsiglia, Grenoble, Torino, Napoli, Milano, dichiararono di ritirarsi, protestando contro l'intrusione della politica in un Congresso di studenti.

Hohenlohe da Guglielmo II.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Il *Temps* ha da Berlino:

« L'Imperatore ha ricevuto oggetto il principe Hohenlohe, e si è intrattenuto lungamente con lui, alla presenza di Tschirsky, segretario di Stato al Ministero degli esteri. Si dice che il principe di Hohenlohe entrerebbe nella diplomazia, e potrebbe diventare il successore eventuale del principe Radolin a Parigi. »

Arresti pel " krak „ di Filadelfia.

Ci telegrafano da Filadelfia, 6, ore 15:

In seguito alle indagini fatte alla *Royal Estate Trust*, il cui presidente si è suicidato recentemente, il procuratore ha ordinato l'arresto del primo e secondo tesoriere e del signor Segal, istigatori della maggior parte delle speculazioni che hanno rovinato la Compagnia. Il passivo si eleverebbe a 30 milioni di dollari circa.

Il delitto di un marito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 2.

Dinanzi alla Corte d'Assise della Senna è cominciato oggi un processo motivato da un terribile dramma passionale. Certo Alberto Lemaitre, quarantenne, uomo probo, laborioso, abbastanza ricco, aveva spesato certa Lucia Duminy, che l'aveva prima, per « ragioni di famiglia », aveva rotto un progetto di matrimonio con un amico di infanzia, tale Bruyant, a cui era fidanzata. Per tre anni il matrimonio fu felice, ma durante un viaggio del Lemaitre per affari in America, sua moglie incontrò il Bruyant, e strinse di nuovo relazione con lui. Quando ritornò, il Lemaitre trovò la moglie assolutamente mutata. Essa voleva divorziare per sposare il Bruyant. Suo marito, sempre ardentemente invaghito di lei, le scrisse lettere commoventi, dichiarandole che se l'avesse abbandonato egli si sarebbe suicidato. Ma la donna perseverò nel suo proposito di divorziare, e mentre si compivano le operazioni d'inventario, rese necessarie dal divorzio, i due coniugi si trovarono un'ultima volta di fronte. Una discussione animata ebbe luogo tra essi, nella quale, rispondendo alle domande pressanti del marito, la moglie confessò di essere l'amante del Bruyant. Allora il Lemaitre, fuori di sè, afferrata una rivoltella, l'esplose contro l'infedele consorte, che non tardò a morire. Poi rivolse l'arma contro di sè, producendosi un'orribile ferita al volo.

Alberto Lemaitre comparve oggi davanti ai giurati della Senna. Produce buona impressione e si prevede la sua assoluzione. *(Matin).*

Quale sarebbe la colpa dell'abate Cassan.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 7, ore 1.

Il dottor Sicard ha consegnato al giudice istruttore il suo rapporto sulla autopsia di Augustina Lauger e del bambino da lei nato. Il medico dichiara che non vi fu nè aborto nè infanticidio, quantunque il neonato fosse vitale e il curato avesse confessato che il bimbo era sopravvissuto per qualche minuto. Il delitto irrobbe, secondo il dottore, di non aver pensato di chiamare un medico, che con le sue cure avrebbe potuto salvare il bimbo e forse la madre. Il prete Cassan sarà quindi processato per soppressione di infante e omicidio per imprudenza. Secondo le indagini dell'Autorità giudiziaria, le relazioni del curato con l'Augustina Lauger rimonterebbero a più di sette anni fa, cioè a due o tre anni dopo che il prete fu preposto alla cura di Fanghère. *(Matin).*

Il trattato di commercio russo-nipponico

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 0,20.

I negoziati a proposito di un trattato di commercio russo-giapponese sono cominciati da poco più di tre settimane. I rappresentanti non avranno tenuto che un'adunanza, sotto la presidenza del ministro degli esteri, quando i delegati giapponesi presentarono le loro proposte. Le sedute si chiusero allora per permettere ai delegati russi di esaminarle. Durante questo tempo i russi hanno compilato il progetto di risposta, e le sedute saranno presto riprese. *(Globe).*

Un cancone della " Montagna „ recuperato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

Uno dei cannoni della corazzata *Montagna* ha potuto essere tirato oggi. Si spera di salvare anche gli altri. *(Matin).*

Roccie aurifere nel Canadà.

(Servizio speciale della Stampa).

Halifax, 7, ore 1.

Alcuni ingegneri canadesi hanno scoperto roccie aurifere nel distretto del fiume Paix, a 37 miglia dal porto di Saint-Jean. *(Times).*

I tre giubilei del Granduca di Baden.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Il *Temps* ha da Berlino:

« Il Granduca di Baden celebra il suo 50.o anno di regno. Fra qualche giorno egli celebrerà anche altri due giubilei: quello dei suoi 80 anni, e quello delle sue nozze d'oro con una figlia di Guglielmo I. La Famiglia Imperiale assisterà alla cerimonia.

« La *Tages Zeitung* dice, a questo proposito, che la Germania intera manda i suoi voti al Granduca, e vede in lui il fedele collaboratore della creazione dell'Impero, il Capo di Stato liberale per eccellenza in Germania. »

Gli ambasciatori proposti dalla Spagna al Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 20,30:

Il Governo ha sottoposto al gradimento del Vaticano i nomi di varii diplomatici come ambasciatori, ma non ha ottenuto ancora alcuna risposta. La questione resta momentaneamente aggiornata. Si parla del richiamo dell'attuale nunzio pontificio, monsignor Rinaldini. Si accenna alla probabilità della denunzia del concordato senza attendere l'elaborazione della legge sulle Associazioni.

Foreste e villaggi incendiati in Algeria.

L'incendio è doloso.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 18:

Si ha da Algeri: Si manifestò alle ore 2 di stamane un violento incendio in un territorio del dipartimento di Costantina; 40,000 ettari di foreste sono in preda alle fiamme. I villaggi di Bressambourg e Cherais sono minacciati. Le fattorie Ainsegna sono abbandonate; si crede che il loro personale sia salvo. Le fiamme sono alimentate dal vento. Malgrado i soccorsi, si ha poca speranza di domare l'incendio. I terreni già bruciati appartengono allo Stato, l'altra metà ad una Società privata.

Si attribuisce l'incendio al malvolere degli indigeni.

Tre *douars* sono bruciati; si ignora la sorte degli indigeni che li abitavano. Gli operai delle ferrovie di Ain-Sefra sono salvi. Si crede che il fuoco abbia incendiate più di venti località.

Il sotto-prefetto di Philippeville e le Autorità sono sul luogo dell'incendio.

Incendi nel porto di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 6, ore 14:

Ieri, alle ore 22, degli incendi si sono manifestati nel porto mercantile, ove sono situati i depositi delle merci e approvvigionamenti. Il fuoco si è manifestato in parecchi punti ed in prossimità della città operaia, ed ha distrutto i magazzini di mobili ed i depositi di foraggi. La stazione ferroviaria del *Midi* è stata parecchie volte minacciata. Dei tentativi di disordini si sono verificati. Le truppe hanno dovuto intervenire con baionetta in canna per impedire il saccheggio dei magazzini. Vi sono parecchi feriti.

Un negoziante russo che uccide la moglie perchè geloso di un generale.

Ci telegrafano da Pietroburgo 6, ore 15:

Un certo Andreiew, ricco negoziante, ebbe ieri in sua casa a Pietroburgo una burrascosa scena di gelosia con sua moglie Zenaide, che uccise con un colpo di pugnale finlandese. Zenaide aveva 33 anni; era bella ed elegante. Essa conosceva da tre anni un generale. Ora quest'ieri questo generale, di cui Andreiew era molto geloso, venne a proporgli di divorziare dalla moglie, ma dovette ritirarsi dinanzi alle minacce di Andreiew, indignato, che lo cacciò. La signora Zenaide, recentemente ritornata dall'estero, aveva perduto due giorni prima del dramma, passeggiando dinanzi al giardino d'estate, una collana di 57 perle che era costata 20 mila rubli, regalo di suo marito.

Le guardie pentite?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Oggi la Camera di consiglio s'è occupata della domanda di scarcerazione presentata dagli avvocati difensori degli agenti municipali romani, che recentemente scioperarono. Tutti gli ex-allievi guardie municipali nei loro interrogatorii, resi e pazientemente raccolti dal giudice istruttore, si sono mostrati pentiti di quanto hanno fatto, e, per di più, hanno lasciato comprendere di essere stati lasciati indurre allo sciopero da gli altri senza assicurarsi che non correvano nessun pericolo, non contravvenendo ad alcuna disposizione di legge.

Alcuni poi degli ex-allievi sono anche preoccupati del loro avvenire, perchè, dopo di essere riusciti ad ottenere un posto sicuro, se non troppo bene retribuito, ora, cioè dopo il processo, dovranno tornare a lottare in cerca di nuove occupazioni.

Il processo naturalmente si sta iniziando non soltanto contro i 36 allievi detenuti, ma anche contro i 45 che, in seguito alla inconsulta agitazione, furono espulsi dal Corpo delle guardie municipali. Tuttavia per questi ultimi l'imputazione è minore, cioè ad essi si addebita la sola violazione all'art. 181 del Codice penale.

Questa mattina il giudice istruttore, avendo ieri terminato di interrogare i detenuti, ha raccolto le deposizioni di alcuni ufficiali e graduati delle guardie, e poi procederà all'interrogatorio degli altri ex-allievi.

La Camera di consiglio s'è riunita alle ore 17. Ha riferito pel primo il giudice avv. Bai, e la Camera di consiglio ha ordinato la scarcerazione di tutti gli ex-allievi detenuti, meno che per alcuni di essi, che, dovendo rispondere anche di violenza e di resistenza, non possono essere messi in libertà provvisoria nè tanto meno venire scarcerati.

In attesa delle feste di Pallanza.

Pallanza, 6, ore 22.

Domani mattina, alle 10.35, arriverà alla stazione di Pallanza, Fondo Toce, S. E. Schanzer, ministro delle poste e telegrafi, che viene tra noi a rappresentare il Governo alle feste autunnali di Pallanza.

Il ministro sarà ricevuto nella grande sala del Consiglio, elegantemente trasformata in ampio salone con addobbi di piante.

Alle 12 verrà offerta al ministro una colazione di 30 coperti, al *Grande Hôtel di Pallanza*. Alle 14 il ministro sarà accompagnato a visitare l'Esposizione. Alle 15 assisterà allo svolgimento delle regate nell'apposito padiglione, e alle 17 ripartirà per la stazione di Fondo Toce.

Domani incomincieranno le regate dei canottieri europei e italiani, per i quali vi è grande aspettativa e grande concorso di canottieri e forestieri.

Sono già arrivati numerosi canottieri e hanno già avuto luogo le gare eliminatorie. Sono in gara ancora i canottieri di Torino, Società « Cerea », « Anita », « Caprera », i canottieri di Firenze, Bari, Lodi, Milano, Como, Palermo, Napoli, Roma, Pisa e Livorno, e degli stranieri quaranta rappresentanti delle città di Bruxelles, Gand, Malines, Parigi, Strasburgo. Così cinque sezioni si contenderanno il campionato europeo.

Il lago quest'anno presenta un magnifico campo di corsa; l'animazione prodotta dalle centinaia di canottieri è grandissima; il lago è solcato tutti i giorni da molte imbarcazioni, i cui equipaggi si allenano vigorosamente. I tornei sono festeggiatissimi. Le gare dureranno tre giorni.

Una conferenza di P. Semeria.

Ci telegrafano da Pallanza, 6, ore 22,30:

Oggi all'Esposizione, affollatissima, padre Semeria tenne una conferenza inneggiante al trionfo del Sempione, alla vittoria civile, sociale e umanitaria, facendo un ardito confronto delle forze verbanesi per esaltare gli umili eroi della grande opera di pace e di progresso e le forze torinesi per l'umile eroe della guerra, simbolo della difesa della patria, madre sublime. Fu applauditissimo.

Quando si inaugurerà la nuova Aula Universitaria a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21:

Stamane è stata definitivamente fissata dal Comitato esecutivo dell'Esposizione la data precisa dell'inaugurazione della Mostra d'Arte decorativa italiana. Essa avrà luogo il 15 corrente; il 23 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della Mostra ungherese.

Il Congresso dei geometri a Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Nella sede del regio Istituto tecnico Carlo Cattaneo ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del V Congresso nazionale dei geometri, destinato ad avere grande importanza sia per il numero degli intervenuti, sia per il valore delle numerose relazioni, divise in tre gruppi: insegnamento, professione, agricoltura. Nel pomeriggio i congressisti inizieranno la discussione del primo tema: « Ordinamento degli studi di agrimensura e necessità di una completa, radicale riforma. »

Riferiranno in merito all'argomento i geometri signori Olivero, di Torino, e Pavesi, di Milano.

Un duello fra giornalisti a Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21:

Fuori Porta Ticinese si sono battuti oggi alla sciabola, in seguito ad un incidente avvenuto nella sala della stampa all'Esposizione, il signor Alfredo Rodriguez, direttore del *Gazzettino Quotidiano*, e il signor De Ulmi Bombardi, pubblicista di Bologna. Quest'ultimo, che era stato schiaffeggiato, aveva mandato i signori Arese e Santoni a sfidare il Rodriguez, che scelse a sua volta per rappresentanti il signor Frasquinet, corrispondente della *Vita*, e l'industriale Reci. Al primo assalto il Bombardi riportò due ferite al braccio, che gli impedirono di continuare il duello. I duellanti non si riconciliarono.

Un duello tra due signori milanesi

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

In seguito ad un diverbio, il conte Augusto Mozzara e Giuseppe De Ravello, due eleganti giovani, assai noti nel mondo milanese, si sono battuti alla sciabola. Il duello ebbe luogo stamane, alle 7, nel confine di Chiasso. I due avversari rimasero entrambi feriti: il De Ravello più gravemente all'occhio sinistro.

Uno scontro di tramvie elettriche a Milano con parecchi feriti.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Stamane sul piazzale della stazione centrale è avvenuto uno scontro tramviario che disgraziatamente ebbe gravi conseguenze. Un carrozzone della tramvia di circonvallazione urtò a cozzare con grande violenza contro un altro della tramvia interstazionale; ne seguì un terribile fracasso di vetri infranti e un insieme di grida di terrore e di soccorso, poichè lo scontro avvenne fatto anche delle vittime. Infatti vi furono otto feriti. Il bigliettario della tramvia, Alberto Grassi, fu trasportato all'ospedale moribondo; gli altri hanno ferite piuttosto lievi.

Si è aperta un'inchiesta allo scopo di assodare le eventuali responsabilità dell'incidente, che sembrano dover risalire al macchinista della vettura investitrice.

Tenta d'uccidere l'amante e si suicida.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17:

Stamane nella propria abitazione, in piazza Montecrecchio, l'inventario postale Ettore Vespasiano, d'anni 31, esplodeva contro l'amante Luigia Cerbera, di 28 anni, una signora divisa dal marito, quattro colpi di rivoltella. La donna era immersa nel sonno. La Cerbera, svegliatasi di soprassalto, riuscì a fuggire, gridando ai vicini di salvare la bambina. Rimasto solo, il Vespasiano si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo immediatamente cadavere. Egli era tubercolotico. Innamoratosi della donna con la quale conviveva, pretendeva vicino a morire, tentò di ucciderla, con volendo che fosse d'altri dopo di lui.

Le ferite riportate dalla Cerbera, salvo una al temporale, sono lievi. Essa fu giudicata guaribile in trenta giorni.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Accordo generale nel Novarese

L'opera conciliatrice dell'on. Bernini.

Novara, 6 settembre.

Oggi nella sala del Comizio Agrario ebbe luogo un'adunanza, presieduta dall'on. Bernini, tra l'Associazione tra conduttori di fondi, la Camera del lavoro e le rappresentanze dei fittabili delle diverse zone in sciopero.

Dopo sei ore di discussione laboriosissima, mercè il vivo interessamento dell'onorevole deputato di Novara, che spiegò opera attivissima presso entrambe le parti in contesa, e anche i buoni uffici del dottor Bodoni e signor Rossi, si riuscì a stendere la seguente convenzione, approvata da tutti i presenti, e sottoscritta, oltre che dai suddetti, dal cav. Fuà e geom. Taroppio, per l'Associazione dei conduttori di fondi, e dalle rappresentanze dei fittabili intervenute:

« Tra i lavoratori del Novarese e i conduttori di fondi della zona, rappresentati i primi dal signor Rossi, della Camera del lavoro, ed i secondi dall'Associazione tra i proprietari e conduttori di fondi, rappresentata dal cav. Fuà e dal geom. Tarappio, coll'intervento dell'on. Bernini e del dottor Bodoni, nel desiderio di far cessare le agitazioni testè sorte, così si conviene:

« 1.o Le squadre dei taglatori di riso già assunte dai singoli conduttori di fondi saranno per l'attuale stagione compensate con una mercede complessiva di lire 50. Essi dovranno con tale mercede dare un complessivo lavoro di 165 ore, da eseguirsi in modo continuo dall'inizio del taglio con un orario che incomincierà dal levare del sole e terminerà col tramonto, e col cessato riposo di due ore a mezzodì e di mezz'ora a colazione e di mezz'ora per la merenda, a piacimento del lavoratore. La stessa mercede sarà pagata anche se il taglio verrà compiuto in uno spazio di tempo inferiore alle 165 ore; se non potrà effettuarsi in detta quantità di tempo, percepiranno lire 3 30 per ogni giornata in più, lavorando dal sorgere al tramonto del sole, con due ore di riposo a mezzodì, mezz'ora a colazione e mezz'ora a merenda. Le donne che eventualmente fossero assunte per il taglio dei risi percepiranno lire 63, cogli stessi bebiglii sopra specificati.

« 2.o Per i lavori nell'aia e alla macchina si conviene di mantenere l'orario consueto, cioè dal levare del sole, con che i lavori sulla macchina non continuino oltre le ore 23, con una media di riposo giornaliero non inferiore a quattro ore durante il periodo del lavoro, e con che i lavori non eccedano le 26 giornate di lavoro.

« Volendo il conduttore continuare i lavori sulla macchina oltre le ore 23, si provvederà con altre squadre, con un orario corrispondente a quello sopra indicato e colla stessa paga qui indicata per detti lavori sull'aia o sulla macchina, che è la seguente:

« a) mercede complessiva per tutto il raccolto, per gli uomini L. 125;

« b) mercede complessiva per tutto il raccolto, per le donne L. 62 50.

« 3.o Quanto alle spigolatrici si richiamano e si convengono gli stessi patti già fissati a Lonellogio il giorno 4 corrente mese.

« Questa convenzione vale per tutta la regione del Novarese, escluso quelle per cui intervennero pattuizioni speciali, che devono essere mantenute così come vennero stipulate.

« Dal Comizio Agrario di Novara, 6 settembre 1906.

« Letto e firmato da tutti i presenti. »

Con questa convenzione la pacificazione è completamente raggiunta.

Nel termine di due giorni ovunque il lavoro sarà ripreso.

Stamane è giunta la Commissione d'inchiesta governativa, presieduta dal comm. Cetta, che ha fatto visita al prefetto e al commissario.

Domani essa inizierà i suoi lavori.

Gli scioperi del Vercellese.

Vercelli, 6, ore 20.

La situazione è oggi alquanto migliorata. Infatti a Santhià i risaiuoli sono ritornati al lavoro. A Rossasco fu composta la vertenza dei contadini salariati ed è terminato stamane lo sciopero dei mietitori. A Rovasenda ebbe luogo stamane un'adunanza alla quale presero parte il sindaco, l'avv. Savio, il parroco e i rappresentanti dei contadini e degli agricoltori, che ebbe per epilogo l'accordo. I mietitori ottennero l'orario di 8 ore e la mercede giornaliera di L. 4 25 per gli uomini e L. 3 per le donne. A Santhià stanotte il delegato Milani ha arrestato altri quattro individui ritenuti responsabili di disordini. Tutti gli arrestati sono responsabili di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Lo sciopero perdura invece a Motta dei Conti, a Tricerro e a Leri, ove scioperarono 600 contadini forestieri. Costoro reclamano l'orario di 8 ore. A Livorno Vercellese, alla cascina Maudria, scioperarono 100 taglialari forestieri per ottenere l'orario di 8 ore. Partiti di casi ripresero stamane il lavoro ai patti precedentemente stipulati, perchè si convinsero infatti di essere dalla parte del torto. Altri, invece, ritornarono al loro paese. A Prarolo ieri fu proclamato lo sciopero, ma stamane gli scioperanti ripresero il lavoro. A Desana, dove pure fu proclamato lo sciopero, avvennero ieri dei disordini. Una comitiva di scioperanti si portarono alla cascina Valdemino, dove lavoravano squadre di forestieri; colà giunti staccarono i buoi dai carri ed impedirono la prosecuzione del lavoro. Diversi carabinieri prontamente accorsi riuscirono a sventare la dimostrazione. Più tardi, però, un colonna di 400 contadini ritornò alla carica. Costoro invasero il cortile della cascina, urlando: « Fuori i forestieri! » I carabinieri agguantarono la sciabola e assestando piattonate a destra e a sinistra riuscirono a proteggere i lavoratori forestieri. Si tirò qualche colpo ed un carabiniere rimase leggermente ferito. L'ordine venne in seguito ristabilito.

Alla sera ebbe luogo una tumultuosa riunione fra proprietari e contadini con l'intervento del vice-commissario Borgna, ma a nulla concluse. Perdura quindi lo sciopero.

Stanotte una compagnia di fanteria è partita alla volta di Desana.

A richiesta degli agricoltori, il sotto-prefetto convocò nel suo ufficio una Commissione di conduttori di fondi di Formigliana, il sindaco, la rappresentanza dei contadini, e l'avv. Vitale, consulente legale dell'Associazione tra gli agricoltori. Dopo lunga discussione vennero chiariti alcuni punti del concordato 29 agosto, eliminandosi così, si spera, ogni malinteso.

Vercelli, 6, ore 21.

Ad Arborio i risaiuoli sono di nuovo in sciopero. Stamane torme di scioperanti, con bandiere rosse, percorsero le vie del paese tumultuando; si gridava: *Abbasso le schiarette!* Si trova sul posto un delegato. A Motta dei Conti e a Desana regna viva agitazione. Si temono disordini. Nel primo Comune sarà mandato un altro plotone di cavalleria.

A Confienza, al di là della Sesia, paese poco distante dalla nostra città, si venne oggi ad un accordo. Fu mantenuto l'orario di otto ore e lire 88 per dicietto giornate di lavoro a quei contadini che già si erano impegnati di tagliare il riso a cottimo.

Gli scioperi nell'agro romano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

I contadini dell'Agro Romano scioperanti si sono riuniti stamane a Cesinio in numero di più di duemila. Fu deciso di continuare lo sciopero fino a quando i proprietari e gli affittuari di terreni avranno acconsentito alla tariffa presentata.

Per attentato alla libertà del lavoro sono oggi stati arrestati altri 22 scioperanti.

Ucciso per imprudenza dal compagno

Ci telegrafano da Lecce, 6, ore 15:

Ieri mattina nella campagna di Erindisi, in contrada Restinco, avveniva per imprudenza una grave disgrazia. Un contadino diciannovenne, Cosimo Alfonso, mentre una rivoltella con pochissima cautela al altro contadino, certo Denarco Michele, di anni 35, faceva scattare imprudentemente il grilletto uccidendo il compagno, che venne colpito in fronte. L'uccisore, che portava l'arma abusivamente, senza neppure accertarsi delle condizioni del Denarco, si dava alla fuga.

I particolari del tenebroso delitto di Brenno Useria.

Uno spiraglio di luce.

Ci telefonano da Varese, 6, ore 20:

La Colombo Sofia aveva un negozio d'osteria a Brenno-Useria, e fu appunto in questo negozio che essa venne trovata barbaramente sgozzata da ben sette coltellate alla gola e al viso.

Anche la povera ragazzina Vincentini Anna venne trovata esanime al suolo con la gola squarciata da due colpi d'arma da taglio.

L'assassino, che fu visto da più persone, ma non riconosciuto, sarebbe un uomo sulla trentina. Era scalzo e portava soltanto i pantaloni.

Non si è potuto assodare quale sia il movente del delitto, essendo che nulla fu trovato mancante nella casa. Nei mobili si rinvennero centoventi lire e un libretto di risparmio intestato al nome di Mosca Rachele, sul quale sono inscritte L. 504 78.

Si potè assodare che l'assassino ha premeditato il delitto, portando seco un lungo coltello in forma di trincetto, a manico fisso, colla lama lunga venticinque centimetri e larga tre, che poi lasciò intriso di sangue sul corpo della povera Colombo.

L'autopsia accertò che la Colombo fu uccisa quando già giaceva a terra e si presuppone che, prima di ferirla, l'assassino l'abbia percossa con pugni al capo.

Sul posto da Idolitte fu un accorrere di gente d'ogni paese.

Questa notte il carcere comunale di Brenno Useria, certo Luigi Beverina, ha fatto ai carabinieri una dichiarazione formale, dalla quale risulta quanto segue: Esaminato il coltello, a forma di trinciante, che fu rinvenuto sotto il capo della Colombo, il Beverina lo ha riconosciuto per quello appartenente ad un giovane abitante a Brenno, e precisamente in uno dei vani adiacenti a quello della Colombo. Costui in una domenica della scorsa giugno, trovandosi nel Crotto detto Muttalaga, di proprietà del Beverina stesso, avrebbe detto che con quel coltello voleva uccidere la Colombo, perchè quando badava gli faceva sempre pagare di più. L'individuo a cui accenna il Beverina si sarebbe arrestato dal paese fin da lunedì scorso.

Giovanni Ogiati, che, secondo la deposizione del cursore Beverina, avrebbe il premesso assassino, prima di partire da casa ebbe un alterco con sua zia.

Oggi il delegato Bertoli, col tenente dei carabinieri, fece un giro d'ispezione nei paesi di confine in cerca dell'Ogiati, dove appunto costui sarebbe detto di recarsi a lavorare. Le ricerche riuscirono infruttuose.

Tutta la dichiarazione del Beverina, sulla, almeno finora, risulta di positivo che possa illuminare la giustizia. Malgrado siano trascorsi due giorni dal delitto, tutto ancora è avvolto nel mistero.

Stasera, alle 18, ebbero luogo i funerali delle due vittime, ai quali parteciparono la popolazione, le Autorità comunali, la Società operaia, con bandiera, e la colonia villeggiante.

Non si parla finora di arresti.

Audaci grassazioni alle porte di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 21:

Telegrafano da Parco, paese vicino a Palermo: Mentre il possidente Deluca Salvatore, reduce dall'America del Nord, assieme ad un altro compaesano, ritornava al paese, venne aggredito in pieno giorno, vicino all'abitato, da tre malfattori, che lo depredarono di 800 lire che teneva addosso e delle valige. Mentre si rapinava il Deluca, i malandrini costrinsero due contadini, che passavano per la strada sopra un carro, a buttarsi a terra, e li depredarono a loro volta delle somme che tenevano addosso. Compiuti i misfatti, si allontanarono immolestati, portando seco anche le valige.

Due giorni prima si era stabilita in quella località una squadriglia di guardie per prevenire questi reati. Esse vennero ritirate, bisognandosi di guardie per il mantenimento dell'ordine durante lo sciopero tramviario di Palermo. I malfattori profittarono di questa assenza.

Un segretario della Corte dei conti alle prese colla moglie.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Fra i coniugi Carlo Manfredi, segretario della Corte dei conti, e la signora Maria Prandi non regna grande cordialità. Ieri non quando il Manfredi tornò a casa sembra che la moglie lo accusasse di poca fedeltà, ciò che provocò una questione; passati alle vie di fatto, il Manfredi prese per il collo la moglie, che afferrato un ferro da stiraro colpì il marito alla testa. Accorsero la guardia e la Maria fu arrestata. Il Manfredi è all'ospedale.

Le bestie umane.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 20:

Mandano da Noci notizia del seguente mostruoso delitto. Il massaro Leonardo Nisci aveva come garzone il decenne Domenico Putignano. Ieri il Nisci, trovandosi solo col bambino, lo afferrava, portandolo in una capanna di paglia, ove la violentava brutalmente; poi, per nascondere il misfatto, il massaro avvicinava il Putignano alla porta della capanna, e, orribile a dirsi, messogli il collo fra lo spigolo della porta e la porta stessa, attendeva che il poveretto morisse per soffocamento. Ciò avvenuto, il bruto gettava il cadavere nella capanna e si allontanava. Il fattaccio però fu presto scoperto e l'assassino arrestato poco dopo.

Un marito ferito a morte che uccide la moglie feritrice.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 19,27:

Telegrafano da Barrafranca che un grave dramma coniugale ha funestato la cittadinanza. Il macellaio Caputo Giuseppe, per questioni di gelosia, abbandonava la propria moglie Sansone Alessandra. Questa decise di vendicarsi. Incontratolo, gli esplodeva a bruciapelo due colpi di rivoltella, ferendolo mortalmente alle spalle. Il Caputo stramazzò al suolo, ma, riavutosi, grondante sangue, si rialzò, inseguì la moglie, riuscendo a raggiungerla, e le vibrò un colpo di coltello al cuore, uccidendola istantaneamente.

L'uccisore è stato arrestato. Si trova degente all'ospedale, guardato a vista. Si dispera di salvarlo.

Una giornata di battaglia contro le tramvie a Tokio

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16:

Si ha da Tokio: Essendo aumentato il prezzo della corsa sulle tramvie elettriche, si manifestò una viva agitazione. Oggi, giorno anniversario della rivolta contro il trattato di pace con la Russia, parecchie vetture tramviarie sono state di pieno giorno crivellate di sassate. Nella notte numerose vetture furono abbandonate in via Ginza, perchè i conduttori presero la fuga per non essere maltrattati. A differenza dell'anno scorso, la Polizia oggi si è mostrata piuttosto indulgente. Finora non vi sono danni gravi.

Il gravissimo scandalo di una scuola mista a Lucerna.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Journal* ha da Ginevra: « Un grave scandalo è scoppiato nella scuola mista di Willisau, Cantone di Lucerna. Si scoprì che oltre 50 giovani e ragazze avevano passato nel loro seno i limiti permessi. Sette ragazze sarebbero in istato interessante. L'affare è stato deferito ai Tribunali. »

La ferrovia Centrale Umbra non sarà costrutta con capitali belgi.

Ci scrivono da Perugia, 5:

Giorni fa il *Giornale d'Italia* pubblicava la notizia che il Sindacato di capitalisti belgi, nell'intento di assumere la costruzione della progettata ferrovia centrale umbra Umbertide-Perugia-Todi-Terni (720 chilometri), aveva, come per legge, fatto il deposito alla Banca Rotschild di Parigi di un milione e 600 mila lire per aver diritto al dellberato sussidio governativo di lire 7000 per chilometro.

L'*Unione Liberale* di stasera, organo ufficioso del Comitato per la ferrovia centrale umbra, smentisce la notizia, dichiarandola una fortunosa natura della Società in parola.

Abbiamo noi prima vissuto?

La domanda che Eustace Miles fa e a cui vuol rispondere in un articolo recentemente apparso in una rivista inglese è senza dubbio tra quelle che da tempo immemorabile affaticano il pensiero umano. Il selvaggio primitivo aveva la credenza che l'anima si incarnasse nei figli; gli antichi egiziani immaginavano che questa passasse attraverso una serie di moltepl

cilio di Costantinopoli la dichiarò eretica nel 551.

Questa dottrina avrebbe avuto — come affermano i suoi seguaci — un contenuto profondamente morale, poichè, secondo essa, gli uomini avrebbero nella vita presente ciò che si sono « guadagnati » nelle esistenze anteriori. V'è quindi, in questo fatalismo attivo una ferma fiducia nella giustizia dell'universo, che faceva esclamare al poeta Wordsworth:

« Act, act in the living present,
Heart within and God o'erhead ».

Ciò che le diverse religioni chiamano « le vie imperscrutabili della Provvidenza », la dottrina della reincarnazione spiegherebbe con una sola parola: giustizia. Essa spiega ancora l'esistenza del genio nei casi in cui l'ereditarietà nulla riesce a chiarire, ed infine verrebbe ad integrare la teoria fisica della evoluzione graduale....

Ma se anche fosse vero che questa dottrina nulla spiega ed accerta all'infuori del fatalismo dei suoi seguaci, i quali la ritengono provata, come lo è, per esempio, la legge della gravitazione universale, una cosa buona si può incontestabilmente affermare di essa: che è perfettamente innocua.

Daniele Motto.

REATI E PENE

Il processo dei richiamati.

L'interessante incidente dell'accampamento di Cuorgnè.

Udienza pom. del 6.

L'inchiesta testimoniale.

Il colonnello del 101°.

E' introdotto il primo teste, testo principale, tenente-colonnello *Filippo Derossi*, comandante il 101.o reggimento, accompagnato a Cuorgnè.

Interrogato dal presidente, narra così: « La sera del 26 agosto, verso le 22 circa, trovandomi in Cuorgnè, dissi agli ufficiali: « Andiamo al'a paglia. » Giunti a metà strada, verso l'accampamento, sentimmo dei grandi rumori. Io dissi: « Che sarà questo baccano? » Fatti pochi passi, qualcuno disse: « Sono i richiamati. » Arrivati al campo, udimmo le grida: « I tuoi sudi, i nostri figli, le nostre mogli » Allora ci dividemmo, noi ufficiali, tra le varie parti dell'accampamento ove vi erano capannelli di gente, e cercammo di quetare quella folla. Ultimo poi direi: « Andiamo al 102.o », ed ancora si sentivano dei fischi orribili e delle grida minacciose. Ad un tratto il maggiore Villania mi venne vicino e mi disse: « Sono ferito! », ed avvicinatosi ad una lanterna, portò al naso il fazzoletto, che rimase chiazzato di sangue. Il colpo doveva essere venuto di striscio.

« Nel mio reggimento vi erano dodici ufficiali. La tranquillità perfetta non si ottenne che dopo le undici. Ma durante il tumulto la oscurità non era assoluta: vi era qualche lanterna. Quando giunsi nell'accampamento dissi: « Fatevi in là! Andate a letto subito! » Credo di aver visto dei randelli. Degli ufficiali però mi riferirono che vi erano dei richiamati che disturbavano gli altri con dei bastoni, battendo sulle tende e gridando. »

Avvocato fiscale. — Qual è l'impressione che ebbe il signor colonnello da questi fatti?

Teste. — Dolorosissima, tanto più che non vi erano ragioni per ciò. La galetta era ottima e fresca. E il fatto, signor presidente, era molto grave ed impressionante. L'indomani ordinai un'inchiesta al comandanti di compagnia e di battaglione.

Avv. Omodei. — Vi erano dei borghesi nel campo in quella sera?

Teste. — Ve ne erano parecchi. Io avevo messo inoltre sentinella appunto per questo riguardo; ed ebbi appunti dal comandante la Brigata per aver messo troppe sentinelle. Fra l'una e l'altra sentinella vi era una cinquantina di passi.

« Il giorno della partenza per il campo trovammo nella caserma Arimondi un rotolo di manifesti sovversivi. Non mi consta che altri di questi manifesti siano stati sequestrati al campo. Numerose famiglie di richiamati si avvicinavano solitamente all'accampamento insieme ad altri borghesi.

Avv. Omodei. — Riguardo ai sussidi, ve ne erano molti che non li avevano ricevuti?

Teste. — Sì, ve ne erano parecchi, e specie del distretto di Lodi; ma non vi erano per ciò gravi lagnanze.

Avv. Roma. — Quale il contegno in genere dei richiamati, la loro volontà militare, la loro condotta?

Teste. — Tranne qualche *sborgna*, la loro condotta era ottima e buona la volontà di lavorare e vivo il desiderio della disciplina.

Avvocato fiscale. — I rapporti sarebbero solo stati spediti il 31 agosto. Ora, come si spiega ciò?

Teste. — I rapporti non ricordo se furono subito letti: d'altra parte, non mi parvero molto gravi e la formola loro era vaga ed indeterminata.

Presidente. — Me ne rallegro con lei.

A questo punto l'Avvocato fiscale scatta ed ha vivaci parole nei confronti del teste, colonnello Derossi, e vuole che si prenda atto di tutte le dichiarazioni del comandante per quelle eventuali azioni che del caso, contro bassi ed alti ufficiali.

Avv. Damiani. — Ma questa è una requisitoria contro i testimoni! Ciò esorbita dalla causa.

Avv. Sola. — Spieghi, il testimonio, come è che, mentre un numero infinito di ribelli, a suo dire, avrebbe fischiato, lanciato sassi e brandito randelli, solo sette sono qui ad espiare la colpa per tutti.

Teste. — Quelli che furono arrestati sono stati colpiti in flagrante mentre fischiavano sul muso agli ufficiali.

Il tenente Boccino.

Il tenente-colonnello finalmente è licenziato, e viene chiamato il capitano *Carlo Roggero*, secondo teste, il quale depone in questo senso:

« La sera del 26 agosto nell'accampamento di Cuorgnè un gruppo di fanfaroni incominciò a gridare. Non vi erano dei carabinieri. Si aveva avuto cura di spegnere i lumi. Io detti ordine ostensibili di calmare i richiamati; ma poi dovetti intervenire energicamente. Mi parve che il Bisone fischiasse, perchè dal gruppo dove vi era costui erano partiti dei fischi. Mentre accompagnavo il Bisone incontrai il Ghighesi, che aveva le dita in bocca e fischiava; dovetti mandarlo a forza alla guardia del campo. Il suo contegno era indisciplinato. Quando incontrammo il maggiore Villania, questi arringava paternamente i soldati. Ad un tratto un colpo di sasso gli sfiorò il naso e lo fece sanguinare. Ciò mi parve brutale. Non perciò cessarono le grida: « Andiamo a Cuorgnè ». Allora il colonnello ordinò che si schierasse la guardia ed impedisse l'uscita. Ma il soldato Doglione gridò: « Abbasso gli assassini! » ed allora io lo afferrai.

« Il soldato Barbieri era stato fermato dal tenente Fenaglio mentre gesticolava, perchè non gli era permesso il fischio. Ma il Barbieri doveva essere ubbriaco. E' un ottimo soldato; forse non aveva compreso la prima intimazione.

« Qualcuno dei richiamati aveva dei randelli; le piotre volavano. »

E' licenziato il teste Leggero, al quale succede il capitano *Segre Augusto*. Questi interviene all'atto dei tumulti. Portò una parola di poco. Ma non diede grande importanza a quei fatti. Ha buona opinione di tutti quanti arrestati richiamati; ebbe però cattive informazioni del Granaglia.

Avv. Omodei. — C'erano dei borghesi nel campo, quella sera?

Teste. — C'erano dei borghesi e taluni anche muniti di bicicletta e ne avemmo multe al verificarsi dei tumulti.

Avv. Piscole. — Cosa facevano i graduati durante il baccano?

Teste. — Non so. Non ne ho visto alcuno. (*Ilarità*)

— Ma dove erano dunque?

Il maggiore Villania.

Al capitano Segre, sottentra il maggiore Villania Roberto.

Vivo attesa per la sua testimonianza. Il maggiore invero sarebbe una vittima dei tumulti, per una ferita al viso di colpo di pietra.

Riassumo i fatti già narrati ampiamente dal tenente-colonnello Derossi, e che sono noti ormai. Quello che può riuscire interessante è l'episodio alle violenze lapidee.

Narra come giunto al suo battaglione, circondato dai soldati, egli cercasse di sequestrarli. Mentre parlava un sasso lo colpì. Allora il maggiore volle correre al comando, ed incontrò un soldato che cantava a squarciagola l'inno dei lavoratori. Non potè identificarlo. Cercò di afferrarlo, non gli riuscì, perchè altri militari lo circondarono e lo liberarono.

Era d'altra parte difficile identificare i rivoltosi, in genere. Essi si mettevano in diverse file: quelli della prima tacevano, gli altri, che si confondevano nella oscurità, gridavano.

Non ha visto dei bastoni, ma ha..... sentito le pietre. Quando fu ferito sentì la frase: « Vigliacchi ».

L'inchiesta testimoniale procede lentamente. Bisma al quinto teste: il capitano *Luoghi Luigi*. Costui parla del caporale Bisconi e ne dice bene. Cosa accento energico, marziale e voce tonante narra i fatti: « Circa i rapporti ebbi ordine di fare una inchiesta sui possibili agitatori ed artefici dei tumulti. Feci un rapporto scritto su tal Destefanis, pessimo soldato. Feci pure una indagine nell'affare dei sussidi; lessi dodici lettere di famiglie di richiamati, di mogli; neppure in una si lagnava di mancato sussidio. Anzi erano i soldati che chiamavano danari alle famiglie! Ma un caso di miseria non lo verificai. »

Il tenente *Camillo Mangini* depone come la sua compagnia, la terza, si mantenne calma.

Il caporale richiamato, attualmente libero, *Ernesto Canegallo*, riferisce come siasi formato un grosso nucleo di soldati proprio nel centro del campo. Si udirono allora dei fischi e l'inno dei lavoratori. Alla ritirata il teste si era ricoverato sotto la tenda; si tolse di questa quando udì il chiasso: « Fuori, fuori dalla tenda ».

Un altro richiamato, caporale, chierico-seminarista, *Eusebio Ferrero*, ha sentito delle grida, ma non vide nessuno. Dicevano: « Krumiri! » Non crede che il soldato Fontana, che dormiva sotto la sua tenda, imputato, se ne sia uscito per pender parte ai tumulti.

Una volta sola sentì il Fontana dire: « Fuori dalle tende ».

E con questo, che non esaurisce neppure la serie dei testi d'accusa, è chiusa la udienza, affollatissima, nervosa, movimentata, poichè sovente il pubblico si abbandona a mormorii di approvazione o di sdegno a seconda delle risultanze processuali. Il seguito a stamane alle ore otto.

Vice-Ciui.

Delinquenza precoce.

Un giovinetto che tenta di assassinare una vecchia.

(*Tribunale Penale di Vercelli*).

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Il giovinetto Carotto Vincenzo, tredicenne, che fece ripetutamente parlar di sè per audaci imprese ladresche compiute, si trovava nel mese di maggio scorso in libertà provvisoria.

Una povera vecchia, tale Cortini Anna vedova Pagani, d'anni 68, in seguito ad invito del padre, che è un'ottima persona, aveva accolto pietosamente nella sua piccola osteria, all'insegna del *Buon umore*, il disgraziato giovinetto.

La sera del 7 maggio, verso le 22,30, il Carotto si trovava solo con la vecchia nell'osteria, chiacchierando tranquillamente. Ad un tratto il precoce delinquente, dato di piglio ad un grosso bastone, che aveva due giorni prima portato nell'osteria, si diede ad assestare ferocemente dei colpi sul capo della povera vecchia, la quale cadde a terra, ferita ed insanguinata, gridando disperatamente all'aiuto.

Alle sue grida accorsi tale Bonino Giovanni, un ex-artigliere, che passava di là; questi con un salto fu sul Carotto, lo disarmò, e non l'aiutò in un'altra persona lo tradusse in Questura, rimettendolo alle guardie.

La povera Pagani, che aveva riportato diverse ferite alla testa ed in varie parti del corpo, fu trasportata all'ospedale, in grave stato. Guarì in 51 giorni.

Interrogato, il piccolo « fenomeno » rispose con la massima indifferenza e dando prova di un grande cinismo. Gli fu chiesto: « Perchè hai tentato di assassinare quella povera vecchia? » Ed egli rispose: « Non lo so neppure io. Vidi in un angolo quel bastone, lo afferrai e la colpii. »

Il disgraziato giovinetto comparve stamane innanzi a questo Tribunale, per rispondere del grave fatto.

Egli all'udienza, nonostante i ripetuti inviti del presidente, si rifiutò di rispondere.

Il Tribunale lo condannò, per latori qualificate, ed anni 3 di carcere, da scontarsi in una Casa di correzione.

Presidente: avv. Carron-Cova; P. M.: Colonnetti; giudici: Malaspina e Cafaro; difensore d'ufficio: avv. Costantino Greppi.

Fiera-Esposizione di bovini equini e suini.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 5:

Rappiamo che pel giorno 1° ottobre p. v., nell'occasione della festa di San Michele, sarà indetta dal nostro Municipio una Mostra di animali, che, senza certi, riescirà degna di questa rinomata piazza. I numerosi e ricchi premi in denaro, con diplomi e medaglie, donati dal Comune e da benemeriti Istituti patrocinanti l'incremento dell'industria armentizia e del commercio in genere, saranno buon incentivo pei bravi allevatori canavesani a presentare i loro migliori prodotti in questa Fiera-Esposizione, che si prevede straordinaria a motivo pure dei tanti premi in denaro da erogarsi. I negoziatti di bestiame, anche di lontano, numerosi vi accorreranno, ben sicuri che, come sempre, molti e buoni affari possono trattarsi sul nostro mercato.

Prossimamente sarà pubblicato il particolareggiato programma.

Un assessore milanese ferito all'Esposizione.

Abbiamo da Milano, 5:

Questa mattina l'assessore dei lavori pubblici, ingegnere Pozzio, nella galleria del lavoro, in piazza d'Armi, con altri tecnici presedeva ai lavori della Giuria della quale egli fa parte. Nel passare vicino ad una macchina in moto, l'ingegnere assessore fu colpito da un bullone, che s'era improvvisamente staccato, alla regione sotto-orbitale sinistra. Tosto soccorso, fu accompagnato alla G. M. nell'interno dell'Esposizione, ove ebbe le prime cure dal dott. Risi, il quale dovette applicare al ferito due punti di sutura. L'assessore Pozzio si restituì poi, con una carrozza, alla sua abitazione, sul corso Venezia, insieme al dottor Risi.

Per il momento la ferita non presenta gravità. Fu dichiarata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni. All'ing. Pozzio, che tanta stima e tanta benemerenza gode nella nostra città, auguriamo pronta e completa guarigione.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	impostata
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	95 11/16
Obbligazioni Lombarde	281 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	97 85
Banca di Parigi	1863 —
Tunisino	471 —
Egiziano 4 0/0 rend.	101 80
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	96 30
Banca Ottomana	650 —
Argento fino	114 25
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
I cati Turchi	115 —
Ferrovie Meridionali	810 —
Rendita Russa nuova	90 05
Nuovo prestito Russo	90 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 75
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	79 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Turca 1 0/0	31 45
Tendenza debole.	

Arti e Scienze

La chiusura del IX Congresso storico subalpino.

Sesta seduta.

Presiede il marchese *Biscaretti*.

Il *Patrucco* legge un telegramma del barone Manno, che promette intervento alla seduta, e comunica tre pubblicazioni: V. Scuderi, *Memoria sulla vita e sulle opere di Federico Scipsis*; dott. Gnocchi, *Una medaglia francese commemorativa della presa di Ferrara del 1705*; Cesare Bassavara, *Il chiostro di Santa Maria in Varallo*.

Il prof. *Colombo* presenta, a nome del cav. Casanova, una relazione sulla conservazione di certi documenti: che i documenti delle ipoteche anteriori al 1831 passino agli archivi notarili, e i documenti dello stato civile dal 1830 al 1865 passino agli archivi comunali.

Parlano al riguardo *Ruschio* e il *Gabotto*. E' approvato.

Il *Patrucco* presenta una relazione del professore Dino Muratore sulla pubblicazione dei conti della tesoreria, dell'*hôtel*, della cancelleria, ecc., e si vota un ordine del giorno di relatore con una piccola modificazione sulla data: « Il 10.o Congresso, ecc., udita la relazione in proposito, considerando l'importanza per la storia generale e particolare delle terre cisalpine e transalpine, dei conti degli archivi camerali di Torino, dà mandato alla Società storica subalpina di attivare trattative colle Società storiche italiane e straniere, e coi Governi e Municipi interessati, sì al di qua che al di là delle Alpi, per la pubblicazione dei retoli di detti conti sino al 1200 nella biblioteca della S. S. S. »

L'Eusebio parla della necessità di non fermarsi nei documenti per i cartari al 1300; verrebbe venire almeno fino al 1500, anche per gli studi di toponomastica, su cui si trattiene pure il Gabotto.

Il ten. col. *Spairani*, di Voghera, propone un voto: « Il 9.o Congresso, ecc., prende atto della proposta della pubblicazione dei documenti riguardanti il territorio voghrese da 1000 al 1300 trascritti dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani, da lui messi a disposizione della Società storica subalpina, ed a lui manda un ringraziamento ed un plauso. » E' approvato.

Il *Tibaldi* fa una bella comunicazione sulla questione del soggiorno di Calvino ad Aosta e sulla diffusione del protestantesimo in quella valle: nega il soggiorno di Calvino per quel paese.

L'*Eusebio* tratta il settimo tema: « Sulla necessità di pubblicare un *glossario* supplementare del *Ducange* in base ai documenti subalpini del medio evo ». Si fa al riguardo una interessante discussione, alla quale prendono parte: *Eusebio*, *Arnò*, *Perni*, *Gabotto*, *Tibaldi*, *Patrucco*, *Caretta*, *Lelli*, *Ausenda*, *Gaetano Poggi*, *Frola*, *Rogiero*, e si vota l'ordine del giorno Frola: « Il 9.o Congresso, ecc., considerando che per lo studio dei documenti medioevali è diventato d'urgente necessità un *glossario* supplementare al dizionario del Ducange, propone che la S. S. S. ne promuova la compilazione, e invita tutti gli studiosi a mandare alla Società stessa i loro contributi, la cui raccolta coordinata sia affidata ad apposita Commissione di revisione. »

***

La seduta è aperta alle ore 15,30, sotto la presidenza del marchese Guasco di Bisio.

Si intraprende la discussione del N. 10 dell'ordine del giorno, sul tema: *Come si possa provvedere alla conservazione degli epistolari degli uomini illustri del Risorgimento italiano.*

Parlano sull'argomento, non senza escursioni al di fuori del tema, *Arnò*, *Caretta*, *Gabotto*, *Alessio*, *Chiaro* e *Chiala*. Finalmente gli oratori si accordano sopra il seguente ordine del giorno proposto dal *prof. Gabotto*: « Il Congresso fa voti che tutti coloro che hanno alto il sentimento della patria italiana conservino preziosamente e lascino consultare alle persone che diano affidamento di farne buon uso i documenti del Risorgimento italiano », ordine del giorno che, posto in votazione, risulta approvato.

Sul N. 11 dell'ordine del giorno: *Intorno alla utilità della pubblicazione di un dizionario biobibliografico degli scrittori e scienziati piemontesi*, riferisce il dott. *Carboncelli*, che propone il seguente ordine del giorno: « Il Congresso delibera di affidare la pubblicazione del dizionario alla Società Subalpina, dando mandato di invitare ufficialmente le Società di archeologia e storiche ad associarsi nell'impresa, formando tutte le indicazioni e i mezzi possibili per raggiungere l'alto scopo. »

Arnò propone che si estenda il dizionario a tutti gli illustri piemontesi; *Chiaro* vorrebbe solo aggiungervi i letterati.

Rispondono *Gabotto* e *Carboncelli*, che dimostrano la necessità di limitarsi al campo speciale per cui sono già avviati i lavori, dei quali si spera di dare conto nel prossimo Congresso.

Alle ore 17 giunge il sindaco Frola, che assume la presidenza.

Arnò propone come tema di un futuro Congresso uno studio sui meriti educativi del clero piemontese, che formò i grandi uomini del nostro Risorgimento.

Tibaldi, *Caretta* e *Allievo* parlano in vario senso su questa proposta.

Carboncelli, a complemento dell'impresa del dizionario, annunzia che la Società di archeologia intraprenderà la pubblicazione fotografica di tutti i monumenti artistici del Piemonte.

L'ordine del giorno Carboncelli, posto in votazione, è approvato.

Si apre quindi la discussione sulla sede del futuro Congresso.

Folleranì, di Casale, dice che la sua città sarebbe lieta di ospitarlo.

Messa si reca la proposta, il Congresso approva la designazione di Casale.

Manzone, traendo occasione dal fatto che la cattedra di storia moderna presso l'Ateneo torinese è vacante, afferma la necessità che essa venga occupata da persona che abbia fatto oggetto dei suoi studi la regione piemontese.

Storio, di Messina, appoggia calorosamente la proposta e mette in luce i meriti e i titoli del prof. Gabotto a tale cattedra. *(Applausi)*

Colombo legge un lungo ordine del giorno, presentato da alcuni membri, nel quale si fa voto che il ministro della pubblica istruzione nomini, in virtù dell'art. 69, il prof. Gabotto alla cattedra vacante presso l'Università torinese.

Allievo prega Frola di farsi interprete del voto dell'assemblea presso l'autorità competente. *(Applausi)*

Frola accetta volentieri l'incarico del voto, che gli sembra anche più regolare che l'ordine del giorno, che non pone quindi in votazione.

Gabotto ringrazia il Congresso e gli amici. Si associa al concetto della opportunità di dare un indirizzo regionale agli studi storici. Per ciò che riguarda il suo nome, desidera che esso non sia simbolo di battaglia, ma di pace. *(Applausi)*

Frola, prima di dichiarare chiuso il Congresso, saluta a nome della città i congressisti e li invita a prender parte alle prossime feste bicentenarie. Dice che la città di Torino terrà gran conto dei risultati del Congresso. Dopo di che dichiara sciolto il Congresso, togliendo la seduta alle ore 17,45.

High-Life.

Dopo il *Regal Vit* al Carignano, ecco l'*International High-Life* al teatro Scribe. Le rappresentazioni cominceranno questa sera, con un programma vario ed attraente.

Premiati al Concorso di musica a Milano.

La « Schola Cantorum S. Cuore di Maria » diretta dal maestro don Ippolito Rosagno, nel Concorso musicale di Milano riportò il 1.o premio per lettura a vista ed il terzo per esecuzione corale.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 7 corr., alle 20, nel Parco del Valentino (piazzale del monumento al Principe Amedeo), con il seguente programma:

1. Marcia militare *Fanteria leggera*, G. Venineti — 2. Sinfonia nell'opera *La Forza del Destino*, G. Verdi — 3. Ouv. Ballabile e Duetto atto quarto *Aida*, G. Verdi — 4. Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito: *a)* Preludio e coro; *b)* Romanza; *c)* Concertato (Sabe classico); *d)* Preludio e fuga infernale — 5. Sinfonia nell'opera *I Lituani*, A. Ponchielli.

CRONACA

I RESOCONTI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 809, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

NEL REGNO PALATINO

Il rinvio a domenica dell'incoronazione di Olimpia I.

L'eco delle incresciose polemiche che per alcune settimane hanno conturbato il regno palatino nell'inizio della sovranità di Olimpia I, si è ormai spenta. Gli animi, pur non consentendo forse in un unico pensiero, hanno cessato di vibrare note discordi, che nell'approssimarsi dell'ora del trionfo ufficiale della nuova reginetta avrebbero potuto compromettere gravemente la popolare istituzione. Così Olimpia I, dopo avere felicemente superate le traversie che le resero difficili i primi passi della sovranità, vede tra attorno a sè moltiplicarsi ed estendersi fra le folle dei sudditi palatini l'onda dell'entusiasmo che infiammò le elettrici nella sua seconda e quasi plebiscitaria elezione.

Una prima manifestazione di questa concorde riunione d'animi la si ebbe ieri sera in occasione di un ricevimento offerto alla sovrana reginetta dal Comitato nella sede della Società « Frutta e Verdura », in piazza Emanuele Filiberto.

Olimpia I, nel pieno splendore della sua fiorente giovinezza, raccolta in una commozione mista di gioia e di timidità, fece il suo ingresso nella gran sala sociale, fra i battimani e gli evviva di una folla di giovani elettrici, lieta e folici del trionfo della loro eletta.

Alla reginetta numero pure incontro i membri del Comitato e buon numero di palatini. Poscia il vice-presidente signor Felice Ratti le presentò con un breve discorsetto il dono del Consiglio della Corona, e cioè un orologio con catena d'oro e un paio di orecchini con brillanti.

E la reginetta ringraziò.

Un signore ammiratore, ed amministratore, le inviò pure una bella *corbeille* di fiori, che le fu presentata dal signor Risso.

Alla festa — che fu rallegrata dai concenti della Banda di Santa Cecilia, diretta dal maestro Mascarelli — assisteranno pure le prime due damigelle d'onore di Olimpia I, signorina Caterina Porta e Adolina Grandi, nonchè buon numero delle altre damigelle della nuova Corte palatina.

Agli invitati il Comitato offrì dolci e rinfreschi.

***

Il Comitato si pregia di avvertire che, « inaugurandosi sabato, alla Madonna di Campagna, l'oratorio dedicato alla memoria dei valorosi caduti nel 1706, non volendo che la mesta solennità di quel giorno venga in alcun modo turbata da manifestazioni di diverso carattere, associandosi nell'omaggio agli eroi morti per la Patria e per l'onore, certa di interpretare i sentimenti di reverenza patriottica della regione più prossima al campo della gloriosa battaglia, ha deliberato di rinviare l'incoronazione del V. Regina del mercato al giorno di domenica, 9 corrente, ore 15, nel teatro Vittorio Emanuele ».

***

Il corteo della Reginetta è composto di cinque carri, disegnati ed eseguiti sotto la direzione di Gaido.

Sul carro della Regina siederanno, oltre alle due prime damigelle d'onore già nominate, le signorine Cantamessa Luisa, Ambrosio Emilia, Ormea Teresa, le signorine Bruno, Vivenza Maria, Riglio Eugenia e Celeste Dallo.

Fiancheggeranno da paggi della Reginetta le signorine Percardi Giuseppina e Lora.

La scorta dei cavalieri è composta dei signori: Cantamessa Albino, capitano, Quaglietti Maurizio, sotto-capitano, e militi Savarino, Montevecchi, Dellippi, Quaranta, Perino Pietro, Gravalia, Gardino Claudio, Cerruti Luigi, Bonfante, Provera Paolo, Masserano e Grabbi Giovanni.

***

Nella vasta piazza Emanuele Filiberto fervono i lavori per gli addobbi. Giostre e barocconi sono già pronti a gettare fasci di luce bianca sui visitatori del Regno.

All'organizzazione della festa attendono i membri tutti del Consiglio della Corona, signori Felice Ratti e Angelo Tagini, vice-presidenti, Domenico Destefani, economo, Luigi Boccardi, cassiere, Celeste Donnarchi, segretario, ed i consiglieri Ambrosio Agostino, Bertone Pietro, Boero Battista, Bonino Domenico, Biglio Giovanni, Cantamessa Albino, Campana Giuseppe, Casio Pietro, Cerutti Giuseppe, Guasta Giovanni, Greglia Giovanni, Rizzola Francesco e Trione Domenico.

Lo sciopero dei tranvieri finito

Dopo dieci giorni è terminato lo sciopero dei tranvieri della Società Belga-Torinese, lasciando naturalmente qualche strascico poco lieto, che speriamo possa essere eliminato.

In seguito alla decisione di desistere da ogni ulteriore resistenza, la Camera del lavoro ha rinunciato al corteo « pro tranvieri » che si aveva in animo di organizzare.

Le vetture che nella giornata di ieri circolarono sulle diverse linee della Belga furono complessivamente 150 circa: oggi il servizio sarà completato. Non si sa ancora però quando la Società sarà in grado di riprendere con orario normale.

Pubblicazioni di ruoli d'imposta.

A cominciare dal 6 corrente, e per otto giorni, al Palazzo Municipale rimarranno visibili al pubblico i ruoli dell'imposta sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile.

Ferimento per brutale malvagità

La scorsa notte il pensionato Da ia Giovanni, di anni 41, da Scarnafigi, era uscito dal pensione in cui lavora, sito in piazza San Martino, per mangiare un boccone all'aria aperta. Mentre era intento a sbocconcellare, un individuo, che il Dania dice di non conoscere, lo urtò con un coltello e lo colpì al epigastrio, al dorso e al naso. Il ferito fuggì, ed il ferito fu da certo Pietro Maria accompagnato al San Giovanni, ove fu visitato e medicato dal dottor Martina, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Gli incerti del pacioro.

Il pacciaro Pantani Giuseppe, d'anni 54, essendosi introdotto in qualità di pacioro in una casa avolinai fra varii individui avventatisi, in via Santa Giulia, presso il N. 21, riceveva una coltellata alla coscia destra. Dopo una provvisoria medicazione fattagli da una guardia municipale, volle andare casa, recandosi più tardi a farsi medicare più stabilmente all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in sei giorni.

I ladri.

La negoziante in mercerie Cocchis Giovanna, con negozio in via San Secondo, N. 12, denunciò che l'altro ieri gli ignoti le derubò di una tovaglia, recentemente L. 20, deposte nel cassetto del banco.

— Passa Emilia, abitante in via Orbassano, N. 5, fu derubata di alcuni oggetti di biancheria del valore di una quarantina di lire.

— Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri, penetrati nella casetta Grangeata, in via Tasso, N. 370, rubarono in danno di Leagni Maddalena un portamonete di un'oncia, un portafogli contenente L. 5, e 25 lire in argento, nonchè un orologio ed alcuni altri oggetti di vestiario.

I reclami del pubblico.

Un assiduo ci scrive:

Sono già parecchie volte che passo dinanzi alla nuova fontanella pubblica all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio Emanuele II, e sempre la vedo circondata da monellacci insolenti ed insolenti, i quali si prendono il divertimento di non lasciar bere chicchessia. Essi riescirono a trovare vicino alla fontana un piccolo posto coperto in cui v'è il rubinetto che dà l'acqua alla fontana stessa, e con sentimento vandalico, tutto il coperchio, con chiudono il rubinetto ad ogni persona che vuole dissetarsi. E' quindi nel interesse delle Autorità stesse di prendere provvedimenti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Comizio Primario Veterani 1848-70. — S'invitano i soci a riunirsi domenica, 9 corr., alle ore 9, sulla strada di Superga, presso lo sbocco di essa sul piazzale della R. Basilica, onde formare il gran corteo che assisterà alla solenne Messa in memoria della vittoria di Torino (1706) ed altre pubbliche manifestazioni.

Stato Civile di Torino

6 settembre 1906.

NASCITE 17: cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Scanferla nob. Francesca (vedi) n. Ronieri, d'anni 76, di Venezia, casalinga, via San Secondo, 46.

Olivero Margherita, id. 25, di Racconigi, tessitrice, via Pescatori, 1.

Gualtu Marco, id. 47, di Trino Vercellese, fabbro, Castello Medioevale.

Perotti cav. Carlo, id. 69, di Vercelli, industriale, via Canova, 43.

Pilone Luigia n. Bianco, id. 39, di Torino, lav. Chiaramello A. n. Vaira, id. 30, di Bene Vagienna.

Donati suor Albertina, id. 56, di Torino, relig.

Filippi Stefano, id. 54, di Clavesana, contadino.

Faccio Eligio, id. 19, di Torino, lattoniere.

Bevilacqua Gaetano, id. 55, di Ferrara, fabbro.

Perna Rebauda Esposito, id. 23, di Oneglia.

Catanese Edoardo, id. 22, di Palermo, soldato nel 23° regg. fanteria.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Novità librarie.

Scienze economiche e giuridiche.

A. Guerrieri-Ventimiglia: *La delinquenza e la correzione dei minorenni* (Opera premiata al Congresso Giuridico Nazionale). — Roma-Torino, Casa Ed. Nazionale Roux e Viarengo, pag. 421 L. 6.

Avv. E. Scapinelli: *La Donna ed il voto amministrativo*. — Editore A. Solmi, Milano, via Pisacane, 25. Volume di 150 pagine circa. L. 1.

Dizionario di diritto giurisdizionale. — Santa Maria Capua Vetere, Ed. Francesco Carulto. Dispensa 16ª. L. 1 la dispensa.

Ing. Vezio Gonnelli: *Condotta delle macchine e delle centrali elettriche*. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. Pag. 288, con 31 tavole. L. 7.

Dott. Arturo Pasquello: *La Luce*. — Roma-Torino, Casa Ed. Nazionale Roux e Viarengo. Pag. 118. L. 1 50.

Ernest Haeckel: *Le meraviglie della vita*. — Dispensa 11ª. L. 1. Torino, Unione Tip.-Ed.

A. E. Brehm: *La Vita degli animali*. — Dispensa 14ª. L. 1 20. Torino, Unione Tip.-Ed.

Nuova Enciclopedia Agraria. — Dispensa 80ª. L. 1. Torino, Unione Tipografico-Editrice.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 settembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	102 87/8	102 87	—
» » fine	—	102 875	102 85	102 85
» » 3 1/2 0/0 p. c.	—	71 75	71 75	71 75
» » 3 0/0	—	70 50	—	—
Banca d'Italia	1316	—	—	1315 —
Meridionali	809	—	811	811 —
Mediterraneo	480	—	480	481 —
Banco Generale	—	—	13	—
Lanificio Rossi	—	—	1070	—
Cotonific. Cantoni	—	—	547	—
Nav. Gen. Italiana	670	—	668	668 —
Raffin. Zuccheri	—	—	460	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	92	—
Società Veneta	—	—	82	—
Obbl. Meridionali	—	—	301 10	—
» Ferr. Stat.	—	—	304 10	—
F. Fond. S. It. 4 0/0	—	—	499 50	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	499 50	—
Cassa Risparmio To-o	—	—	845	—
» » 4 0/0	—	—	504 75	—
Acqua Marcia	1260	—	—	—
Immobiliare	262	—	—	—
Società Tramvia	325	—	—	—
» Oste	1214	—	—	—
Condotte Acqua	544	—	—	—
Banca Roma	726	—	714	—
Credito Italiano	511	—	510	—
Soc. It. Carbonio	1250	—	—	—
Soc. Ital. Bastardi	2 8 50	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	511	—	—	—
Banca Commerc.	1300	—	997	—
Azioni Terni	—	—	2119	—
» Rubattino	—	—	472	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Rio Tomaso	—	—	—	—
Assicurazioni:	—	—	—	—
Fenice	—	100 01 10	100 01	100 075
Ligure	—	75 75	20 127	20 175
Generali	—	170 925	171 75	173 —
Tendenza calma.				

Roma, 6 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedol.
5 0/0 lordo	102 63 11	100 61 12
4 0/0 netto	102 50 —	100 50 —
3 1/2 0/0 netto	101 01 13	100 26 43
4 0/0 lordo	78 0/ 09	76 05 05

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 67.

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. f. c. 102 85.

Banca Italia 1316 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 958 — Credito Italiano 657 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 338 50 — Banco Gest

La solenne commemorazione della battaglia di Torino.

Il discorso detto dall'on. Vecchini nella grande aula della Mole Antonelliana alla presenza dei Sovrani d'Italia.

Un omaggio della Colonia tedesca — La partenza delle Rappresentanze per Soperga.

Il manifesto del Sindaco.

Il sindaco, senatore Frola, ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Torino commemora oggi la sua liberazione ottenuta, or sono due secoli, colla sofferenza di un lungo assedio e nel cimento di una storica battaglia.

Popolo e Principe, Pietro Micca e Vittorio Amedeo II, compiuarono allora la loro opera eroica e riunirono i cuori in un solo intento: la libertà e l'indipendenza della Patria.

Re e popolo si stringono oggi attorno alla stessa bandiera, recando i fiori delle memorie ai gloriosi combattenti ed ai caduti di quel giorno.

Concittadini,

Alle Maestà del Re e della Regina d'Italia, alle rappresentanze ufficiali qui convenute, a tutti i volonterosi che concorrono allo splendore ed alla dignità di questa commemorazione vada il saluto cordiale e riconoscente di Torino.

L'arrivo dei Sovrani.

Neppure l'Autorità di pubblica sicurezza aveva potuto conoscere l'ora esatta dell'arrivo dei Sovrani. All'ultimo momento si seppe soltanto che le Loro Maestà sarebbero giunte in automobile. Sul percorso da Racconigi a Torino venne perciò disposto un servizio di perlustrazione, affidandolo ad agenti di pubblica sicurezza, diretti dal delegato Bredo.

Alle ore 7,50 veniva segnalato dalla Barriera di Nizza il passaggio dell'automobile reale, sul quale erano il Re e la Regina ed il generale Brusati.

I Sovrani, dieci minuti dopo, attraversavano piazza Castello, ed entravano a Palazzo Reale, recandosi subito ai loro appartamenti. Poco dopo il Re fece un giro per le sale, e quindi chiese, un ricco medagliere, che è conservato nel Palazzo.

Una parte del personale aveva preceduto i Sovrani per disporre ogni cosa per il ricevimento ed il pranzo di Corte; più tardi giunse da Racconigi il cav. Mariotti, addetto agli uffici della cerimonia.

L'uscita del palazzo.

Sono le 8. Al secondo piano del Palazzo Reale sventola la bandiera.

Nelle anticamere fanno servizio d'onore corazzieri e carabinieri, in grande uniforma. Sulla piazza Castello è disposto un largo servizio di vigilanza, ma non si fa che itinerario il corteo reale percorrerà per recarsi alla Mole Antonelliana.

I curiosi aumentano gradatamente, e stanno a capannelli; molti ignorano che i Sovrani sono già a Palazzo, e quindi s'impetano di vedersi giungere da via Roma. Si attende pazientemente, ed i funzionari non hanno poco da fare a trattenere la folla.

Alle 9,30, al vede la berlina di gala del Municipio traversare la piazza per condurre il sindaco e gli assessori alla cerimonia.

Poco dopo, dall'*Hôtel d'Europe* esce pure la rappresentanza del Senato e quella della Camera, scortate dai carabinieri. Alle 9,45, da Palazzo Chiablese, i Duchi di Genova si recano in automobile alla Mole, attraversando il piazzale del Palazzo Reale. Cinque minuti dopo passa, in vettura di mezza gala, S. A. R. la Principessa Letitia, con la dama e il cavaliere d'onore. La precedono e la seguono otto carabinieri a cavallo: accanto allo sportello si trova a cavallo il capitano dei carabinieri, cav. Villa. Il picchetto di guardia presenta le armi al passaggio della Principessa.

Sono le 10 precise quando si ode il segnale d'allarme, che annuncia l'uscita dei Sovrani da Palazzo. Fanno da battistrada quattro carabinieri a cavallo. Il Re e la Regina si recano alla cerimonia in vettura alla *daumont*, a quattro cavalli. In altre due carrozze si trovano gli aiutanti di campo, le dame e i cavalieri d'onore. La *daumont* reale è circondata dai carabinieri a cavallo, al comando del loro colonnello, cav. Peano. Al passaggio del breve corteo, la folla assiepata lungo tutto il percorso, fa ai Sovrani una calorosissima, entusiastica accoglienza.

Alla Mole Antonelliana

Mentre si attende l'arrivo dei Sovrani, gli invitati, che affollano l'edificio, per la prima volta aperto al pubblico, osservano curiosamente la sala, che si presenta molto bene.

L'architetto Annibale Rigotti ha saputo ingegnosamente correggere l'effetto della non piccole sproporzioni dell'edificio, riformarne con gusto artistico più fine i particolari decorativi e crearne di nuovi e felici.

La decorazione pittorica, composta sopra una fascia verde e oro, nella parte della cupola e della galleria superiore, si arricchisce nel basso di note più calde. Di bellissimo effetto è il grande colonnato del primo piano. Le colonne, rivestite di raso nudo, cerchiate d'oro, con capitelli e basi dorate, mettono una nota robusta, ricca e severa. Lo stilobate che le sostiene è parato con drappi di *pilliche* di color oro vecchio, sul quale si disegnano ghirlande e corone di quercia legate con nastri rossi.

La vasta aula, pavimentata di marmo giallo, a disegni geometrici, accoglie da due parti le gradinate coperte di panno rosso, e reso comodo di cuscini rossi cerchiati di giallo. Nel fondo, distro le sedie dorate, destinate ai Sovrani ed alle persone del seguito, si alza una statuta dorata del re Vittorio Emanuele, copia di un modello, per verità non molto felice, del Tabacchi, la quale campeggia contro un drappo di velluto rosso riscendente dalla baleonata. Le troppe numerose finestre dell'edificio sono state opportunamente velate con tendine verdi in alto, giallo oro in basso. L'ambiente ne risulta raccolto e sereno.

Alle ore 10, le note della Marcia Reale annunciano l'arrivo dei Sovrani e dei Principi, che al loro entrare nell'aula, sono accolti da un vivissimo applauso e da grida calorose di *Viva il Re!* Il Re veste la bassa tenuta di generale; la Regina, un graziosissimo abito di seta e pizzi color rosa pallido, con ampio cappellino ornmentato da una piuma rosa; la principessa Letitia, un abito viola pallido e cimiciloso ornmentato da una piuma bianca; il Duca di Genova, la tenuta di campagna di ammiraglio.

I Sovrani, accompagnati dal sindaco Frola e dai membri del Comitato per le feste, attraversano la sala e prendono posto nei seggi a loro destinati. Il Re ha alla sua sinistra la principessa Letitia e S. E. il sottosegretario Fasta, rappresentante il Governo, e alla sua destra la Regina e il Duca di Genova. Li attorniano le dame di Corte e di Palazzo della Regina e della duchessa Letitia: la contessa di Trivella, la contessa Rignon-Robiland, la contessa Pallavicino-Callabiano, la contessa Ferreri di Castelnuovo, e i gentiluomini di servizio.

Tra i presenti notiamo il presidente del Senato, on. Canonico, il presidente della Camera, on. Biancheri, i senatori Pinelli, Marazio, Tournon, Di Sambuy, Cibrario, Casana, Luigi Pelloux, Di Revel, Badini, Biscaretti; i deputati Marsengo-Bastia, Chiappero, Sesia, Albertini, Bartolli, Weil-Weiss, Medici, Villa, Borelli, Ferraris, Ciartoso, Ferrero di Cambiano, Teofilo Rossi, Danco, Compans.

Notiamo ancora: S. E. Onnis, primo presidente di Cassazione, S. E. Borgnini procuratore generale della Cassazione, il comm. Ostermann primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Garelli, procurator generale della Corte d'Appello; fra gli ufficiali: il generale Barbieri comandante il Corpo d'armata, coi generali comandanti le diverse Armi; i membri della Giunta municipale, il predetto comm. Casperini col capo di gabinetto cav. Salvadori, i rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale, della Camera di commercio, della Università, i membri del Comitato Bianchi, Rork, Crispolti, D'Oncieu, Giolerti, Rignon.....

Particolarmente osservati sono il sindaco di Milano, senatore Panti, il sindaco di Roma, Cruciani Alibrandi, il console francese, che solo fra i suoi colleghi vesto l'uniforme con decorazioni.

Le balconate che circondano l'aula sono gremite di pubblico, in maggior parte femminile: sul lato che sormonta i Sovrani e le Autorità spiccano le uniformi nere e azzurre delle allieve del Collegio delle figlie dei militari.

Dopo che l'on. Villa ha pregato, a nome di S. M., i presenti a sedersi, prende la parola il sindaco di Torino, il quale pronuncia un breve discorso scusato ai Sovrani il saluto di Torino ed esponendo i propositi di Torino moderna, la quale, baluardo un tempo contro lo straniero e centro vivo di italianità vuol essere ora antesignana nella lotta feconda della pace.

Si avanza quindi l'oratore della funzione: mercoledì Vecchini. L'illustre oratore sconosciuto dalla figura romanamente quadrata, comincia con voce robusta, con parola grave e calma la sua commemorazione scandendo ritmicamente le frasi e accompagnandole col largo gesto del braccio mimicamente espressivo.

La commemorazione dell'on. Vecchini

Maestà!

In questa terra di Piemonte e in quest'ora — che in voi rimovra quel che gli affetti han più intimo e dolce, quel che i ricordi han più glorioso e profondo; — in questo luogo e in questa ora, in cui — risalendo il corso degli anni e del Po, — riscatto la freschezza delle antiche pure sorgive e il gran soffio dell'Alpe, — a me pare, che levino il volo, — come un impeto d'aquile selvaggi, — le fortune e gli spiriti della patria.

Di qui — poi che, in ogni altra parte d'Italia giacquero mortificate o disperse, — rigermogliarono, — come da sculture intatte, — le energie della stirpe; di qui, — poichè, su la patria, cresciuti secoli muti o nunci di sventura o di morte, ascoltammo venire, — come messaggi di primavera, — voci di vittoria e di vita; — di qui, poichè la Ideal luce di Roma parve lontanarsi nei secoli e il gran nome divenne segno d'imperio non nostro, — attendemmo, spiando pei cieli.

E qui ci apparve l'aurora. Ma — prima che sorgesse, — che lungo e rude arrotarsi e cozzarsi furiosi di valore e di forza per le pianc che ridono di verdezza! — che sfacciate carneficine di disciplina e d'imperio per le castella, che guardano dai poggi a vedetta; che sane e operose fermento di vita, rinvivrate e rinnovate ne' tempi per le antiche città, che stan sui valichi come porte di guerra e sono chiuse delle vallate sulle ripe sonanti del Po, a cui discendon per ceschi rivi le acque e vola sopra — con l'ali rosse del-l'opra — la gloria di certe battaglie!

E poi silenzi delle grandi Alpi, che la natura ci avea date scintillante diadema per la bellezza, gigantesche cupoeli per la forza, che strepito d'orde, che tumultuare d'eserciti, che balenar di minaccie, che scrocellar di mine.

Passan pei valichi Galli, Teutoni, Cimbri, Franchi, Goti, Longobardi, — scendon per le sue valli, e Piemonte; sfidono nelle tue città, distruggendo e predando; ma non riescono a mischiare il loro sangue a quello dell'antica nobile schiatta, in cui era la indomita ligure tenace e la sua religione dei Celti, che guarda alle culle e alle tombe e rinsalda l'uomo alla patria.

E tu, Torino, entrari italiana nella storia da quando — incontro ad Annibale, assai col suoi Mauri immani dall'Alpi, poneri il petto delle tue genti, tre giorni combattendo per impedirgli il passo su Roma!

Italiana negli inizi, negli svolgimenti, nelle ore supreme di prova e di sacrificio; italiana come tutto questo fiero Piemonte magnanimo, che, — estremo lembo d'Italia, — non ha per sè la forza attrattiva e plasticatrice dei centri; eppur diventò braccio e cuore d'Italia.

L'esercito che celebriamo, la inobliabile ora di gloria che risollevimmo nel sole, s'illumina di se stessa, ma più la intendo e misura chi pensi onde nacque e a qual meta conduce. Non v'incresca perciò, che dalla giornata campale e della mirabile resistenza, — oltre quel che è più esterno e visibile — io cerchi l'anima viva in quel processo di storia, che stringe indissolubilmente i principi di Savoia e il popolo di Piemonte.

Interno ai mille, i Sabaudi compaiono nella storia, come un'apparizione fantastica, che affondi nel mistero le origini. Si direbbero una razza di cavalieri nati dalla bianca verginità delle Alpi — una razza autoctona di paladini usciti a una gesta meravigliosa, a cui gli ancheri culmini imprivi abbian dato il senso delle inaccessibili altezze e i cieli aperti l'anelito dei larghi orizzonti.

In verità, scendon da gente Burgundia, mite ed umana, ma forte guerriera, mista di sangue latino e germanico, e nel feudo ruppero in Val Moriana han temprato animo e fibra, in perpetui certami cogli uomini e la natura, di tra le selve dense d'abeti e i laghi solitari della Savoia, ascoltando vonire di Provenza pel Rodano gli echi dei canti e dei fasti cavallereschi. Ritti a cavallo dell'Alpe, dai fianchi o dai valichi han la traccia di via divorse ad espandersi: e il Biancamano, primo a comparir nella storia, è signor di Moriana e di Tarantasia, dello Sciablese e di Val d'Aosta.

Nel cuor d'Italia entrano pel matrimonio di Oddone con la grande Adelaide, ma vigili e pronti guardian di continuo si dan vanganti dell'Alpi per acquistar dominio e ingrandirlo.

Si direbbe che irrompano nella vita con un bramoso compito di giovinezza e durino in giovinezza perpetua nel fervore dei consigli e dell'opera, che varian la mota ed i mezzi, ma non han per nove scogli nome, sangue, ardimenti immutati.

Dalle selci, che li pose scolte armate sulle porte d'Italia, dall'animo ribelle ai sopruso, dall'istinto di elevazione, che li fa sdegnosi di vita scarsa ed inbelle, han la necessità della guerra e ridotto in pugno le armi, nè le depongono, nè se le lascian strappare. Han difesi col accorrimento da giusta guerre, da grandi parentadi, da audacie meravigliose, da accorgimenti politici, da devozione dei popoli. Ma il contrasto, che era nei tempi, è cosso il ritmo e la legge della loro storia: contrasto da prima fra il Papato e l'Impero, poi fra l'Impero e i Comuni, fra il proprio carattere feudale e il sorgere delle instituzioni comunali; tra la Francia, i Visconti, gli Sforza; fra la Spagna e la Francia; fra le proprie tradizioni monarchico-militari e la Rivoluzione francese.

Ma, fra mole e divisioni assedio e accanimento, qualcosa più alto e più degno che come la fiamma nel tocco purifica e accende e fa vivi, la voce del Dio!

Ben potè scrivere di te, e popolo di Piemonte, uno scrittore delle tue storie: lo rivendico per noi la gloria de' nostri Principi, perchè se essi furono Principi valorosi, noi fummo soldati non meno valorosissimi; se essi prudenti uomini di Stato, noi prudentissimi e facilissimi sudditi; se essi Principi amorevoli e moderati, noi amorevolissimi, moderatissimi; essi parchi, noi parchi; essi in tutto uomini più virtuosi, che famosi, e noi il medesimo, meno conosciuti che buoni.

***

E bene celebrate oggi, o torinesi, il memorabile evento che è tra i documenti più alti della vostra vita.

E bene lo celebriamo, o italiani, in questo bicentenario, in cui il libero tricolore può mandare — fiammeggiando memorie e speranze — il saluto delle cento città a questa eroica Torino, che torna nei ricordi a incoronarsi di gloria.

Il bel segno che Carlo Emanuele II aveva vanamente inseguito, Vittorio Amedeo II lo raggiunge e lo afferra. E tra i motti nobiliari della sua gente può, per la prima volta, scrivere la grande parola, così piena d'ale e di fati: «

Fusis hostibus, relatis signis, liberata Italia!

Preceduto da lieti principii, pareva che Vittorio Amedeo in nessun modo potesse uguagliare il primo o superare il secondo, se non forse nella fortuna. Eppure di questa Casa Sabauda è così ricca e varia la energia della schiatta, che anche egli ha il suo netto e vivo profilo anche egli cavalca nella vanguardia della storia, ed ebbe e meritò nome di *Grande*. Cavaliere pensoso, è di quelli che adeguano i mezzi allo studio, e, misurato il fine, lo aggiungono.

Non sai più se in lui prevalesse l'ardimento dei rapidi consigli, la tenacia dei propositi risoluti, il valore di capitano o di soldato, la bontà dell'uomo o la sottigliezza del Principe.

Ricostituito lo Stato e allargatolo e fattolo tonnar di vittoria, ristora e illustra Torino di edifici magnifici, riforma e promuove gli studi, proclama perfettibile le costituzioni reali, tiene fermi i diritti della sovranità, di contro alla Curia di Roma, aiuta il sollevarsi del medio ceto, afferma per gli umili il diritto al lavoro e alla pubblica assistenza.

In 45 anni di regno prodiga tutte le multiformi operosità in pro del popolo suo.

Uscito di pupillo e tolto di mano il Governo si trovò aver l'alleanza di Luigi XIV e, in casa, i soldati di Francia. Piega allo imposizioni arroganti dell'alleato, finchè non lo strapazzano; piuttosto di dare, con la rocca di Verrua e la cittadella di Torino, lo Stato in balia alle straniere si ribella e accede alla Lega d'Augusta.

Baldo di giovinezza, combatte, gittandosi nel più folto delle mischie, quattro anni di guerra; — vinto cogli Imperiali a Staffarda e Marsaglia, rivolo il suo Piemonte invaso, devastato, insanguinato. In compenso al duca Castello di Rivoli, — dato dai nemici alle fiamme, — ha un impeto di pietà. «*Così abbruccino tutti i miei castelli e non salvo le capanne dei poveri!*; — a Carmagnola, in cospetto ai contadini lacer, affamati, non vinse la commozione, e, fruito ogni altro soccorso, spezza e distribuisce il collare dell'Annunziata!

Costretto dagli eventi a pace onorata, è di nuovo con Francia quando scoppia — procella terribile su l'Europa — la guerra per la successione di Spagna.

Adempie bravamente, coi suoi meravigliosi piemontesi, il dovere suo d'alleato, e nella giornata di Chiari ha ucciso sotto il cavallo e trafornte le vesti. Ma Luigi, per dubbio, che gli interessi del suo popolo spingano Vittorio Amedeo a patteggiare coi nemici, ordina al Vendome di disarmare i 4000 soldati, — che pure avevano per tre anni combattuto per lui — e imprigionare gli ufficiali, e, potendo, anche il Duca.

Vittorio Amedeo, sfuggito alla fedelotta soperchieria, arde di sdegno.

Solo, signore di piccolo Stato, stremato di forze, decimato nell'esercito, sfida la onnipotenza del Re Sole e Francia e Spagna riunite. Chiama a raccolta il paese, che, d'ogni parte, come sempre, gli risponde; approntà con fulminea rapidità, armi, viveri, soldati; stringe alleanza cogli Imperiali, e, in attesa che guadino aiuti tiene il campo, solo col suo valore e il suo popolo.

E Francia e Spagna mirano a Torino, cuor dello Stato, con l'ira degli alidati e l'arroganza dei forti.

Virtualmente, l'assedio comincia qui; — e le minacce, i tentativi, l'avvanzarsi su la città, il ritrarsene per altre imprese, durano quasi tre anni.

Occupar Torino non è soltanto punire la insolenza del Duca, nè solo conquistare il Piemonte, ma troncar d'un colpo la guerra d'Italia, che sui campi di Lombardia tiene il grosso degli eserciti l'uno di contro all'altro.

Ma, nel 1703, il sopravvenire di non grande rinforzo da parte degli Imperiali persuade il Vendôme, che già s'era avvanzato verso Torino, a rimandare ad altro tempo l'assedio; — nell'anno successivo la necessità di mantenere le forze di Lombardia che stan di fronte ad Eugenio di Savoia e la resistenza di Verrua indomabile, durata, contro ogni previsione, sei mesi, fa mutar disegno ai nemici.

Solo, nel 1705, espugnata Chivasso, lo forza du' Franco-Spagnoli, passato il Dora, scendono avanti la Cittadella.

Ma in cospetto a quel formidabile cruscè di guerra, di fronte a inaspettate difese, pensano di rimandar la impresa alla primavera seguente. — Più che due anni son già passati, e il nemico, pur così aggnerrito e potente, non ha osato affrontar Torino; ma, nonostante gli sforzi del Duca e de' suoi, espugnate, per forza di numero, Susa, Vercelli, Verrua, Monmeliano, Chivasso, tutta Savoia e Piemonte sono in mano degli stranieri.

A Vittorio Amedeo restan solo Torino e poche altre terre dintorno; — ma Torino, — calma, pronta, severa, — a sfida e a difesa.

Fiorisce il maggio meraviglioso delle vostre colline e incominciava l'assedio.

Qui l'oratore ricostituisce mirabilmente quella splendida pagina di storia piemontese.

E viene all'episodio classico di Pietro Micca.

La mezzaluna della porta di soccorso è il bersaglio più fieramente disputato. Le notti dell'8, del 18, del 19 agosto i francesi han tentato penetrare nelle gallerie capitali di mina.

La notte del 29 ed 30 rinnovano il tentativo! Una mano di granatieri francesi — zoppaffatta la guardia dei nostri — è già davanti alla porta che conduce dalla galleria superiore alla inferiore, per la quale si entra nell'interno della cittadella.

Stanno atterrando, a colpi d'ascia, l'ultimo ostacolo.

Ma dietro quella porta è Pietro Micca con l'anima nei fieri occhi e la miccia accesa nel pugno.

Ardon le polveri della mina e saltano in aria, sfracellati, gli assalitori e l'Eroe.

Han dimenticato: Non giunse forse a salvarsi perchè aveva certo o mancava del tutto la corda? O l'ottima prescrutò gli stati in prudenza? Ebbe cosa certa la morte e solo certo il pericolo?

Non discutete.

Fato largo all'Eroe popolano: egli passa per tutto; compie la oscurità del nome, del ceto, delle vie sotterranee ed entra nel fulgor della storia.

E' il cavatore di granito di Sagliano d'Andorno — è il germoglio robusto della terra biellese, — ed nessun più di lui riassume ed incarna il popolo di Piemonte,

Sì, certo; vide — nell'ora sanguinosa — la sposa lontana, le piccole dolce creature del suo sangue, e sentì martellare i 20 anni nei polsi gonfi di vita gioiosa.

Ma non letè, nè esitò.

Via i perditempi, lunghi corse le giornate senza pene — via gli inatti che invecchian nell'ombra delle giornate senza gloria!

Il dovere non vuole esitazioni.....

Non lo spinse la promessa di fama per l'indomani, non l'inebbriò il clamore della battaglia nella luce del sole.....

Compì il dovere.

Il dovere, che par disciplina soltanto ed è palpito di devozione, che trasmuta i piccoli uomini in assertori di quel che l'umanità ha più forme e più puro; è volo nell'ideale, che salda l'uomo alla dignità, alla casa, alla patria e s'irradia nella luce del sacrificio.

Compì il dovere idealmente, semplicemente.

In questo compire il dovere fino alla morte, e, più in là, fino a ricevare il ricordo; in questo compire il dovere, come fosse un respiro di vita, Pietro Micca sei tu, o popolo di Piemonte, forte popolo buono; forte come la quercia che sfida gli uragani ed il tempo; buono, come chi tutto dà e nulla chiede, come un sogno di pura giovinezza, come un tenero nascosto di gentilezze profonde!

Gloria tre volte a te, o Pietro Micca, e popolano soldato!

Forse tu non saresti nato alla storia, prima che Emanuel Filiberto, crescendo milizia di popolo, agitasse gli spiriti della patria; dacchè il valor mercenario non ha disinteresse e patrocinio.

In te, o Pietro Micca, è l'esercito nuovo, sono i nati di nostra gente, che per più di trecento anni han combattuto per le armi e pel Re, per la libertà e per la patria, — da Cerescle a Staffarda, da Torino a Cassano, dall'Assieta a Goito, da Peschiera a San Martino; — in te, o Pietro Micca, è il bello, il forte, il cavalleresco esercito nostro, a cui, nel cospetto dal Re, manda il saluto commosso!

***

Eugenio di Savoia, con audacissimo marco, è giunto di Lombardia e s'è unito con Vittorio Amedeo.

Il 1° settembre, ad Altessano, sotto la storico pioppo, il Duca d'Orleans, il Marcin, il La Feuillade tengono Consiglio di guerra.

Invano reluttante il capo supremo, — nonostante sotto le mura di Torino sia tutto l'esercito di Lombardia — decidono una accettar giornata campale e mantenersi nelle trincee.

E in quel giorno stesso i due Savoiardi passano in rassegna le loro forze.

Che brivido tra le fila, che intanso, sconfinante impeto di prosagi e di fede! Li comanda Vittorio Amedeo, il principe che tra i soldati combatte, il capitano che non conta i nemici; — il comanda Eugenio, nome di spavento e di gloria!

Gracile figura di uomo, ma non vinto mai da nessuna sopresa di fatiche, è il maggior uomo di guerra dei tempi suoi. L'arte dei condottieri italiani ha rinfrescato e affinzata nell'arte dei Visco, dei Conclè, dei Turenna e vi ha aggiunto di suo l'istinto geniale, l'audacia dell'immaginare, la prontezza dell'eseguire, il valor personale, il fascino delle vittorie!

L'insieme i due Principi salgono il Colle di Soperga: occhi d'aquile a misurare le forze nemiche, a fissare il campo d'azione.

E, dalla cerchia dell'Alpi per la vallata del Po, in quella abbronza di dominazione e di spasio, chissà non intravvedessero per la cerchia lontanissima, la sorte di lor Case e d'Italia! Certo, udirono gli echi che venivano da Torino, la sacra città combattente e Vittorio Amedeo, nell'onda degli affetti malinconici e dolci, rivò alla vittoria il tempio magnifico, che, costruito più tardi, si alza come una preghiera di grazie al Dio degli eserciti e con la custodia delle tombe regali avviare di risorti nuovi Torino e i suoi Re!

***

La grande ora precipita.

O bel 7 settembre vendicatore e liberatore! O piane, tra il Po, la Stura, la Dora, sonanti ancora di vittoria! Sotto l'impeto dei cavalieri d'Anahlt, — sotto la forza dei battaglioni di Piemonte, cavalcanti Eugenio e Vittorio Amedeo nel fitto della battaglia, il valle è superato, i Franco-Ispani ondeggiano nello scompiglio, Tentano rifar testa alla Madonna di Campagna, ma Vittorio Amedeo li segue, li incalza fino allo sbocco della Dora nel Po. S'appoggian per l'ultime resistenze al Castel di Lucento, ma Viriee Dona, coi residui del glorioso presidio, irrompe impetente di gloria. — Il duca d'Orléans è ferito tre volte, il Marcin mortalmente colpito, l'intero esercito è in rotta.

E mentre Lucento, ala di fiamma, illumina i campi coperti di strage; i vinti abbandonano nelle trincee cavalli, cannoni, stendardi; fuggon per le campagne inseguiti, sconci, dispersi; — sumegano nella Dora, riparano fra le gole delle Alpi.

O bel 7 settembre grande su le memorie! Da te fu liberata Torino, da te ampliato il dominio e dato titolo regio ai principi più degni di cinger corona; — da te, cacciata, dopo 150 anni di vergogna e di danno, la vasta Signoria di Francia e di Spagna dalle terre invocanti d'Italia.

***

Il piccolo La Feuillade, in cospetto a Torino, scriveva al suo Re: *Non vel la pena di mandare in rovina per prendere questa bicocca!*

Superba, dolce, fedele Torino!

Le cento ridenti città — Roma la grande, Firenze la bella, Bologna la dotta, Milano la industre — e tutte le minori sorelle — ricorrono alla gran madre loro di tradizioni, forza d'intelletti e di cuori, ma nessuna come tu l'agitate sacra grandezza.

Tu ai lei desti il Re, l'esercito, la bandiera.

Da questa bicocca — seguente tutto un popolo di cavalieri — mosse il Re Martire, il Re Vittorioso incontro all'Italia degli italiani.

E l'aquila di Roma — riprese il volo da Soperga — stiè sulle vette del Campidoglio.

O Re giovine nostro.

Le ore di storia mutan gli uffici e i destini dei popoli.

Dopo la conquista di tutte la libertà, alle ultime assalti, ai campi affaticati ride il segno compiuto di tutte la giustizia.

Resta a lunga cammino — ma attingeremo la meta.

Avanti, o Savoia, non cuchia
Tutta desti la bandiera ai venti!

Avanti, o popolo d'Italia, cui fremo nel polsi la giovinezza fecondo, avanti per nuove primavere di fortune e di gloria!

La firma della pergamena.

La prova alata del facondo deputato di Ancona, detta con vibrato calore, è stata ascoltata con acuta attenzione dal pubblico, che lo ha interrotto più volte con mormorii di compiacimento, con voci di *bravo* e con applausi, specialmente nei punti in cui inneggiò alla virtù immanente della Dinastia di Savoia, in cui evocò la cavalleresca figura di Emanuele Filiberto, in cui, esaltando l'atto glorioso di Pietro Micca, ne trasse argomento per salutare l'esercito italiano. Un caldo applauso accolse l'ultima ispirata apostrofe diretta al giovine Re, il quale volle congratularsi con l'oratore.

L'avv. Testera, segretario del Municipio, lesse quindi il verbale della commemorazione, contenuto in un'artistica pergamena, e ad esso appesero la loro firma i Sovrani e le Autorità.

I Sovrani si intrattennero quindi in colloquio con gli onorevoli Canonico e Biancheri, coi sindaci di Milano e Roma e con altri personaggi; quindi, preso congedo da essi, si avviarono per uscire, rimanendo nelle vetture di Corte al suono della Marcia Reale e dell'Inno austriaco.

La partenza per Superga.

Nelle carrozze municipali di gran gala presero quindi posto le rappresentanze e le autorità, per dirigersi alla volta di Superga.

Per l'inaugurazione dell'Ossario alla Madonna di Campagna.

L'itinerario del corteo reale

Le Autorità hanno stabilito l'itinerario che dovrà percorrere, domani mattina, il corteo reale, che reca - Sovrani all'inaugurazione dell'Ossario della Madonna di Campagna.

Le LL. MM. usciranno da Palazzo alle 9, e compieranno il seguente percorso: via Garibaldi, piazza Statuto, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita, fino all'estremità; poscia, per la strada di Lucento e l'antica strada di Borgaro, giungeranno fino alla Madonna di Campagna.

La vettura reale e del seguito avranno una numerosa scorta di carabinieri a cavallo.

Il ricordo della Colonia germanica al Municipio di Torino.

In una sala del Municipio questa mattina, alle ore 8,30, il console di Germania, barone cav. von Külmer, in forma ufficiale, accompagnato dall'apparito Comitato costituitosi fra seno alla colonia germanica di Torino, ha consegnato al sindaco, senatore Frola, la riproduzione del quadro esistente nella galleria dei Marescialli nel R. Arsenale di Berlino, rappresentante un episodio della grande battaglia del 1706.

Il console ha pronunciate le seguenti parole:

« All'armata imperiale che, sotto il comando supremo dell'illustre e celeberrimo principe Eugenio di Savoia, liberava duecento anni or sono la città di Torino da duro assedio, appartenevano, come la storia ci tramanda, molti bravi soldati tedeschi: 2 battaglioni di Brandeburgo, sotto il comando del principe Leopoldo di Anhalt Dessau con i maggior-generali von Hagen e von Stillen; 2 battaglioni del Brunswig; 14 battaglioni e 14 squadroni del Palatino; 2 battaglioni e 6 squadroni della Sassonia-Gotha.

« Al valoroso attacco dei granatieri brandeburghesi, sotto il comando del principe Leopoldo di Anhalt Dessau, non potè resistere, nonostante la dura lotta, l'ala destra del nemico nelle sue trincee, e decisivo per l'esito della pugna fu il valore dei brandeburghesi combattenti sotto gli sguardi del principe Eugenio, incitanti alla vittoria, e più di un soldato tedesco dovè dare quel giorno per una la sua vita, imbevendo del suo sangue la pianura di Torino.

« All'amata sua seconda patria, a Torino, oggi, compimento del duecentesimo anniversario, in ricordo perenne dell'avvenimento, lieta ed orgogliosa che soldati piemontesi e tedeschi abbiano fianco a fianco combattuto per la liberazione della capitale capitale del Piemonte, la colonia germanica offre riprodotto il dipinto che, conservato nell'Armeria Imperiale della sua Patria, a noi riporta i fatti gloriosi degli antenati. »

Il sindaco, senatore Frola, ringraziando, a nome della cittadinanza torinese, ed evocato brevemente il fatto d'arme in cui si distinsero i valorosi soldati tedeschi, che il 7 settembre 1706, furono i primi a sostenere l'impeto della moschetteria nemica ed a rompere le linee loro, così conchiuse:

« Onore a quei prodi, che combatterono in quella gloriosa giornata: onore e plauso alla loro memoria: onore e plauso a voi, che non degeneri figli, mentre dedicate a questa città il vostro ingegno, la vostra opera, in tempo di feconda pace, volete ricordati i cruenti, gloriosi fatti dei vostri antenati.

« Da tali ricordi possano il popolo e l'esercito ispirarsi sempre ad opere degne delle splendore di quei giorni. »

Alla cerimonia assistevano tutti gli assessori del Municipio di Torino, e tutti i componenti la Commissione della colonia germanica, e il segretario di gabinetto del sindaco.

La banda municipale, nella piazza del Palazzo di Città, suonò la marcia nazionale tedesca e l'Inno detto del principe Eugenio.

Dopo i discorsi ebbe luogo un servizio di rinfreschi. A cerimonia finita, il sindaco, senatore Frola, e gli assessori, accompagnarono il console tedesco e la Commissione fino allo scalone.

Prestavano il servizio d'onore picchetti di guardia municipali ed urbani, in alta tenuta. Le sale e la scala erano riccamente ornate di fiori.

Un nuovo apparecchio di telefonia senza filo

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9:

Il *Matin* segnala che l'inventore Ducbe ha fornito un nuovo apparecchio di telefonia senza filo. Egli avrebbe potuto conversare fra Tolone e la Corsica.

Salute..... alla bomba contro un dirigibile.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8.45:

L'*Eclair* dice che si è scoperto sul davanzale d'una finestra della villa abitata dal presidente Fallières a Celle Saint-Cloud, un ordigno esplosivo, munito d'una miccia a metà consumata. L'ordigno è stato riconosciuto inoffensivo. Si pensa che si tratta di un esperimento di un dirigibile fantasma.

Borsa di Torino.

7 settembre.

Rendita cons. netto d'uf. 102 70.

Rendita Italiana 3 0/0 lordo per contanti 102 75.

Cambi a vista.

Francia 3: 99 95, lettere 100 05.
Svizzera 4 1/2: denaro 100, lettere 100 10.
Germania 4 1/2: denaro 123 95, lettere 124 15.
Londra 3 1/2: denaro 25 30, lettere 25 32.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1335, 1345.
» Commerciale 830, 850 ?
» Credito Italiano 630, 635 ?, 640.
» Banaria Italiana 380 ?
» Meridionali 810.
» Mediterranee 470.
» Fiat-Maggiano 164, 166.
» Italo 271.
» Rapid 207.
» Zuri 183.
» Italo Americana 336, 337.

Calmi e con affari molto limitati in tutte le specie, il che è anche spiegabile, oggi essendo la vigilia di due giorni festivi.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da San Siro, 8, ore 21:

Con un tempo ideale, un terreno buono ed alla presenza di un pubblico non troppo numeroso, oggi si ebbe la seconda giornata delle corse al galoppo.

Assistevano alle corse i ministri Cocco-Ortu e Schanzer.

Ecco i risultati:

Premio Ippico (steepl. G. B.). — L. 1800 per cavalli da corsa; m. 3000.

1.o *L'Intrepido* (6f, propr.), di Clemente.

2.o *Ceresi* (6f, Mazzucchi), di Bastogi.

Seguono: *Regolino* (6f).

Premio ne. Parra (steepl. — L. 1500; m. 3600; non.

1.o *Cirenda* (6f, Woodcock), di Bocconi;

2.o *Dora* (5f, Cook), di Chastre.

Seguono: *Marcello* (5f), *Palestro* (6f).

Bijo (6f) e *Barda* (6f) si fermarono; *Scacciaville* (6f) cadde, ma il fantino Wicher si rialzò incolume.

Premio Nono (a vendere). — L. 1200; (internazionale); m. 1600.

1.o *Tandreina* (3anni, 47, Smith), della Razza Alchina;

2.o *Parnassina* (4anni, 56, Cloat), di Bastoni.

Seguono: *Pagana* (3anni, 51); *Valentina* (4anni, 49); *Ada* (3anni, 50); *Adriana* (4anni, 49); *Quarantotto* (3anni, 50); *Bijou* (3anni, 52); *Peppina* (3anni, 52).

Il vincitore fu comperato da Biancastro per L. 2100.

Premio Bonzano (a vendere). — Naz.; L. 2000; m. 1000.

1.o *Filou* (3anni, 53, Emery) di T. Rock;

2.o *Diana* (3anni, 49), della Razza Gerbido.

Seguono: *Sangallo* (3anni, 56); *Sigismondo* (3anni, 50); *Gustavo* (3anni, 54).

La vincitrice rimase invenduta.

Premio Mondovì (Handicap discendente). — L. 1500; int.; m. 1600.

1.o *Fratellino* (4f 1/2, Smith), della Pelitti Enrico;

2.o *Equizia* (5f, Wright), di Pasquali.

Seguono: *Chiaramonte* (5f 1/2); *Fiorista* (3f); *King David* (5f); *Gorizzada* (4f); *Boulette* (5f); *Heros* (4f); *Cimabue* (4f).

Visto pe rusa incolatark; due lunghezze dal 1.o al 2.o il totalizzatore paga sul 1.o arrivato L. 21.

Premio Lazzaro. — L. 1300; naz.; m. 2000.

1.o *Oneris* (5f, Wright), di D. Pamphily;

2.o *Ravisher* (5f 1/2, Beckwith), della Razza Gerbido.

Seguono ancora *Ricordo* (5f 1/2).

Le corse al trotto a Trieste.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 15:

Le corse odierne richiamarono all'Ippodromo una grande folla. Il totalizzatore fece ottimi affari. *Mainvette* non partecipò alla corsa. Eccovi i risultati della seconda giornata:

Prima corsa; sette partenti — 1.o *Liliana*; 2.o *Bisoletta*; 3.o *Carrie Simmons*.

Il totalizzatore per il vincente pagò L. 225 per 10 a 1275 per 10.

Seconda corsa; sette partenti — 1.o *Riccardo*; 2.o *Charming Captain*; 3.o *Fate*.

Terza corsa; cinque partenti — Dopo due prove: 1.o *Kirchwood*; 2.o *Contralto*; 3.o *Harrison*; 4.o *Alnut*.

Quarta corsa — Dopo tre prove: 1.o *Zanella*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Amère*; 4.o *Aventurier*.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito siciliano per vetturette.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,20:

Oggi ebbe luogo la corsa per vetturette sul Circuito siciliano: Palermo, Termini, Cerda, Termini, Palermo (Km. 245). Giunsero: 1.o il sig. Vincenzo Florio, in ore 7' 39" 12"; 2.o Lampani, di Milano, in ore 8 34' 3"; 3.o cav. Paolo Tasca, in ore 10 34' 22", tutti con vetturette Do Dion, di 8 cavalli.

MOTOCICLISMO.

I campionati italiani indetti dal Moto-Club d'Italia.

Ecco un sunto del programma dei Campionati ufficiali italiani motociclistici indetti dal M. C. I. per il 30 corrente:

Campionato resistenza su strada, per macchine da turismo, con motore della cilindrata massima di cc. 500. Km. 100.

Campionato velocità su pista (Km. 5), in due categorie: 1.a categoria per macchine con motore di cilindrata massima cc. 500; 2.a categoria per macchine con motore di cilindrata superiore ai cc. 500.

Record italiano del chilometro di velocità, su pista, per macchine delle due categorie.

Corsa Nondimeno (Km. 5) tra i primi arrivati nel Campionato di velocità.

A giorni il programma particolareggiato.

Circa i Campionati motociclistici indetti per il giorno 8 corrente a Mantova dall'U. V. L. il Moto-Club Italiano, riferendosi al categorico comunicato dall'A.-C. I., avverte novamente gli interessati che rimane ferma la decisione presa in riguardo, e già comunicata ai giornali.

Corridori multati.

La Commissione sportiva del M.-C. I. ha inflitto le seguenti penalità: al sig. Marina Giacomo, per aver organizzato corse motociclistiche sulla pista del Moto-Velodromo Umberto I di Torino (8 settembre) senza averne richiesta l'approvazione, l'ammenda di cento cinquanta lire; al sig. Bonzano G., Sclavo E., Analdi, Roberti Italo (Saluzzo), Trinchero (Trieste), Bianco (Kaiser).

L'Unione Velocipedistica.

Riceviamo dall'Unione Velocipedistica Italiana, con preghiera di pubblicare:

L'Unione avverte i motociclisti italiani che volessero partecipare a corse all'estero che, contrariamente a quanto asserisce il M.-C. I., la sola federata riconosciuta è quella dell'U. V. I., quella cioè alla quale deve essere presentata per prioritario al Campionato italiano che si svolgerà a Mantova, il solo che ha valore sul mondo sportivo.

CICLISMO.

In occasione del convegno in Rivoli pel giorno 16 settembre la Società Ivrea di Torino ha organizzato una grande gara ciclistica, riservata ai giovani ciclisti che mai vinsero premi in qualsiasi gara.

La partenza avrà luogo alla Barriera di Francia il giorno 16 settembre, alle ore 8 ant., con percorso Barocchio-Rivoli-Avigliana e arrivo a Rivoli; chilometri 30. Premiati i primi dieci arrivati.

Ricchi premi in medaglie d'oro, *cronometri* e bronzo saranno distribuiti ai vincitori.

Tasa d'iscrizione L. 1 per i soci del Club Sport Ivrea, e L. 2 per gli estranei.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 13 settembre, e ci riserviamo pregno il Club Sport Ivrea, via Montevecchio, 16, dalle ore 21 alle 23.

Le feste sportive di Pianezza.

Nei giorni 8, 9, 10 ed 11 settembre si svolgeranno a Pianezza le seguenti gare sportive:

Gara Fire a segno carabina Flobert (8, 9, 10, 11 settembre). — Premi in medaglie ed oggetti d'arte.

Gara alle bocce (8 e 9 settembre). — 1.o Premio due medaglie *vermeille* e L. 40; 2.o due medaglie argento e L. 25; 3.o due medaglie bronzo e L. 10.

Iscrizioni presso il Comitato a Pianezza.

Corsa ciclistica (9 settembre, ore 15). — Libera a tutti. Percorso: Pianezza-Collegno e ritorno (Km. 4). 1.o Premio medaglia *vermeille* con cassetta; 2.o medaglia argento con cassetta; 3.o medaglia bronzo con cassetta.

Iscrizioni al Comitato in Pianezza.

Borse, Mercati e Commercio

Borse di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:

Giornata non molto buona quella di ogni. La Rendita resse, riprendendo il rialzo, avevano determinato una buona corrente d'affari, ma le Rendite francesi, poco ben tenute; non hanno permesso a questo movimento di svilupparsi. La Rendita italiana è stazionaria a 103 75.

BORSA DI PARIGI, 6

Credito Austriaco	678 —	Libre Italiane serie	98 75
Lombarde	103 50	Rend. Austr. (largo)	99 15
R. Ungh.-Austriaco	538 50	Id. in carta	99 15
Austriache	978 —	Union Bank	134 25
R. Austro-Ungarica	1760 —	Rend. Austr. in	117 —
Napoleoni d'oro	19 50	Ungherese 4 oro	94 65
Argento	106 —	Ungherese 5 1/2 oro	94 65
Cambioni Parigi	99 97	R. Fond Rami	463 —
Cambio su Londra	25 75		

Tendenza generale.

BORSA DI BERLINO, 6

Cambio su Londra	20 463	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	77 40
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 75
M. Rm mone	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Fruss. 4 0/0	98 10	Russo (nuovi)	218 75
Rend. Turca 1 ott	— —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura)

Consol. Inglesi	88 3/4	Russo	69 —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	70 3/4
Argento fino	23 1/2	Nuovi Obbl. alla	87 3/4
Spagnuolo	76 3/8	d'Inghilt. L. st.	21,000
Turco nuovo	91 —	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	636,000
Egiziani (Ref.	106 1/2		
Giapponesi	94 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 settembre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 8 settembre. — Per gli stanziamenti inferiori alla 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 6 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Stadazzi delle Borse italiane è oggi di L. **100,00**.

Genova, 6 settembre. - Media ufficiale dei cambi Francia 99 10 0/0; Londra 25 16 1/2; Germania 123 — —; Svizzera 100 25; Belgio 99 75 1/2.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 6 settembre 1906.

Mercato calmo — Grani: Piemonti stazionari; Nazionali ed esteri in lieve ribasso — Granoni ed avena più deboli.

Grani Piemonte ai quint. da L. 21 — a 22 25 — Granoni nazionali di altre provenienze da 15 75 a 24 — — Granoni esteri di forza da 15 — a 16 25 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 25 — Granoni esteri da 15 75 a 17 50 — Avena nazionale da 20 25 a 20 50 — Avena estera da 20 50 a 21 — — Segale nazionale da 13 75 a 14 75 — Segale estera da — a — — — Fave da 18 75 a 19 75 — Riso mercantile da 22 50 a 24 — — Riso bianco da 24 50 a 25 — — Riso fioretto da 25 50 a 26 — — Riso camolino da 27 — a 30 — — Riso giapponese da — a — — Farine marca numero uno da 32 75 a 34 75 — Farine marca 2 comune da 31 75 a 32 50 — Farine marca 2 superiore da 33 75 a 35 25 — Semole dure da prima da 35 da 35 75 a 36 75 — Farinacelo da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75 — Cruschello di frumento da 13 50 a 13 — — Avena e fieno fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino C.)

Operazioni dal 6 settembre 1906.

Organzini			C.	6	Kg. 340 01
Trame			»	—	» —,—
Greggie			»	15	» 1201,40
Articoli diversi			»	—	» —,—
	Totale		C.	21	Kg. 1541,41
Sete pesate			»	4	» 94,25
	Totale		C.	25	Kg. 1635,66

Colli entrati nel mese o dall'oggi.

Stagionati	N. 118	Kg.	6940,45
Pesati	» 25	»	1503,33

Bestiame.

ASTI, 5 settembre 1906.

Capi N. 122 — Vacche 109 — Vitelli 10 — Vitelli battezzati 200 — Cavalli 105 — Muli 29 — Asini 80 — Maiali 10 — Pecore 3 — Capre 1 — Agnelli 1 — Capretti 5 — Totale N. 1277.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 — a 120 — — Id. 2.a q. da 95 — a 98 — — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — — Bufale da 50 — a 55 — — Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 — — di asini (fresca) da 1 75 a 2 — — di montone 1 50 — di agnelli 1 60.

CARMAGNOLA, 5 settembre 1906.

Buoi e manzi al mercato grasso da — a 0 00 a 0 00 — Vitelli da 70 a 1 20 — Grassoccio e magrone al quintale da 0 — a 0 — — Maiali da 0 87 a 90 00 — Id. da latte per capo da 35 — a 40 — — Capretti 0 — a — — — Cavalli per c. pu da 1 — a 2 — —

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60; 2.a, 1 40; di buoi e manzi 1 40; di maggio e giovenche 0 80; di vacca 0 60.

CASALE, 4 settembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 80

Cereali.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Grano al quintale da L. 21 — a 21 50 — Meliga da 14 — a 15 — — Segale da 20 — a 21 —.

CARMAGNOLA, 5 settembre 1906.

Grano al quintale da L. 21 — a 22 50 — Segale da 13 — a 13 50 — Meliga da 14 25 a 17 50.

CASALE, 4 settembre 1906.

Grano al quintale L. 17 50 — Meliga id. 11 50 — Avena id. 8 70

CHIVASSO, 5 settembre 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 22 75; id. 2a qual. 21 75 — Meliga nostrana 1a qual. 16 75; id. 2a qual. 16 25 — Pignoletto 1a qual. 19 —; id. 2a 18 50 — Segale 1a qual. 13 50; id. 2a qual. 12 75 — Avena 1a qual. 21 75; 2a qual. 20 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al cento L. 0 00 — 2.a id. 1.a q. 0 00 — Farina di granoturco da 0 00 a 0 00 — Pane 1.a da 0 28 a 0 30 — Pane 2.a da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a da 0 85 a 0 90 — Paste 2.a da 0 80 a 0 85.

CARMAGNOLA, 5 settembre 1906.

Riso al quintale da L. 25 — a 27 —.

Ordinario 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a e pane due non eccedente il peso di un ettogramma 35; pane due eccedente il peso di un ettogramma 70; cassinga 2 —.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 4 settembre 1906.

Riso nostrano all'stabilito L. 29 0.

CHIVASSO, 5 settembre 1906.

Farina di frumento, marca 1, per quintale, L. 32 — — id., marca 2, 30 — — Paste semole 46 50 — Id. fa rina 42 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 —; id. 2a q. 30 —.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non cece, dente grammi 92 al chilo cent. 35; due eccedente il peso di 92 grammi 70; cassinga 30; bruno 9.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tasse.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Avena (fuori dazio al quintale da L. 18 — a 19 — — Fieno da 3 — a 3 50 — Paglia da 3 00 a 3 75.

CHIVASSO, 5 settembre 1906.

Fieno al quint. L. 3 50 — Ricotta 3 50 — Paglia 3 25.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 20 — a 21 —.

CARMAGNOLA, 5 settembre 1906.

Patate al quintale da — a — a 0 00.

CASALE, 4 settembre 1906.

Fave all'ettolitro L. 14 50 — Fagiuoli comuni — — — Fagiuoli dall'occhio — — — Ceci bianchi — —.

CHIVASSO, 5 settembre 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32 — — Fagiuoli colore 29 50 — Cipolle al mercato 6 00 — Patate 1 —

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 75 a 3 85 — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 5 settembre 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 4; id. 2a qualità 3 00; id. dolce 1a qual. 3 00; id. 2a qual. 2 80.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Burro al chilo da L. 2 25 a 2 — — Latte da 2 75 a 3 — — Uova 1 — a 1 20 la douzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 160 — a 170 —.

CARMAGNOLA, 5 settembre 1906.

Polli alla coppia da L. 2 — a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 2 00 a 2 25 — Galline faraone da 2 50 a 3 10 — Piccioni da 1 15 a 1 25 — Anitre da 2 50 a 2 80 — Uova alla douzina da L. 0 80 a 0 90.

CHIVASSO, 5 settembre 1906.

Cova alla douzina L. 1 —.

Vino.

ALESSANDRIA, 3 settembre 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 25 — a 40 — — Id. 2.a q. da 21 — a 24 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 6 settembre 1906.

Cereali. — Perdura il ristagno nei prezzi di tutte le qualità, stantechè prodotto ed alimentato dalla scarsità di arrivi e del nostro Deposito.

Quotazioni:

Buenos Aires-Campos primaverile, pelo d'inverno, da L. 145 a 150 — Montevideo, da L. 145 a 150 — Entre Rios, da L. 142 a 145 — Buenos Aires novigli, da L. 138 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, da L. 145 a 150 — Buenos Aires e Entre Rios, da L. 140 a 145 — Cordova di vacca, salate, da L. 98 a 99.— Vacche e buoi, salati, da L. 90 a 95 per 50 chilo — Australie, vitellini, salati, da L. 210 a 215 — Rangoon primari, pelo d'inverno, da L. 258 a 260 — Rangoon primari, id., da L. 250 a 255 — Kurrachee Volkart primi, pelo inv., da L. 260 a 265 — Dotti id., da L. 255 a 260 — Macassa originali, da L. 208 a 210 — Calcutta arsenicati scartoni, da L. 235 a 240 — Cina primarie, pelo d'inverno, da L. 260 a 268 — Dotti id., da L. 253 a 260 — Dotti id., da L. 230 a 235 — Dotti id., da fine 245 a 250 — Corrientes Paraguai, da L. 230 a a 235 — Dotti medie, da L. 245 a 250 al quintale.

Sesia. — Con qualche maggior richiesta a prezzi ostenuti. Quotasi:

Sesia vecchia mucello 1.a scelta, da L. 4 a 4 10 — Dotto 2.a scelta, da L. 3 90 a 4 — Buenos Aires, 1.a scelta, da L. 3 80 a 3 90 — Id. 2.a scelta, da L. 3 70 a 3 80 — Id. 3.a scelta, da L. 3 60 a 3 70 — Id. 4.a scelta, da L. 3 50 a 3 60 — Società 1.a qualità, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, da L. 3 30 a 3 40 — Id. 3.a qualità, da L. 3 20 a 3 30 — Coramatte 1.a qualità, da L. 3 50 a 3 60 — Id. 2.a qualità, da L. 3 30 a 3 40 — Sesia Cina, 1.a qualità, da L. 3 80 a 4 10 — Id. 2.a qualità, da L. 3 70 a 3 80 al chilo.

Agrumi e frutta secca. — Con qualche ordine nella frutta secca, per consegna settembre-ottobre.

Mandorle dolci Sicilia 1905, da L. 220 a 235 — Id. Sardegna, da L. 230 a 235 — Id. Bari, da L. 220 a 235 — Id. Francia con guscio, lire 105 — Id. in guscio Regina, da L. 110 a 115 — Armadline Beyrouth nuove, da L. 80 a 85 — Nocciole di Sicilia monde, consegna ottobre, da L. 125 a 126 — Id. Spagna con guscio crivellate, da L. 63 a 63 — Dette correnti, da L. 58 a 60 — Uva Pantelleria, consegna settembre, da L. 44 a 48 ogni 100 K. — Fichi di Napoli, consegna settembre, senza prezzo — Limoni, scelsissimi, bellissimi, da L. 8 a 10 — Mandarini arrivandi, da L. 6 a 8 in cassa.

Salumi. — Con discreta domanda dall'interno e pel consumo, a prezzi fermi:

Alici salate di Sicilia da L. 110 a 120 al quintale — Merluzzo Islanda nuovo da L. 78 a 80 id. — Stoccafisso Bergen Westre da L. 135 a 140 id. — Id. id. 2.o L. 120 id. — Alici Spagna bellissime da L. 110 a 115 id. — Id. in scatole da L. 125 a 130 id. — Sardelle senza testa (Spagna e Canta) da L. 50 a 55 id. — Id. con testa uso Sicilia L. 20 al barile — Id. uso Lissa L. 24 id. — Formaggio Olanda tondo, molto domandato, da L. 160 a 200 al quintale — Id. schiacciato da L. 200 a 210 id. — Id. Sardegna nuovo da L. 150 a 155 id. — Id. Villa Iglesia vecchio da L. 168 a 170 id. — Olio tonno Sicilia da L. 50 a 53 id. — Id. Sardegna da L. 60 a 65 id. — Id. Spagna e Portogallo nazionalizzato da L. 55 a 60 id. — Tonno Sardegna in casse da L. 165 a 170 id. — Id. Sicilia id. da L. 155 a 170 id. — Id. Spagna e Portogallo in casse nazionalizzato da L. 160 a 165 id. — Id. id. di ritorno da L. 135 a 142 id. — Strutto d'America del Nord da L. 128 a 130 id. — Lardo id. da L. 130 a 140 id.

Il tutto resa al vagone in darsena.

Si ebbero in settimana importanti arrivi dalla Spagna di sardelle e di alici, tanto salate che in olio, sia con testa che senza, in casse ed in barili.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 5 (sera) — Pesi carta 217 17 per 100 corsi oro.

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 1 0/0.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 218 50.

Londra, 5. — Argento pesce 23 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale
della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Amburgo. — *Londra.* Nessun cambiamento nelle quotazioni. Si ritiene probabile un aumento dei prezzi nella prossima settimana per le provenienze italiane, che realizzarono:

Partite di 17 libbre da 9/3 a 9/6.
Partite di 16 libbre da 8/9 a 9.
Partite di 15 libbre da 8/3 a 8/6.
Partite di 14 libbre 8.
Partite di 13 libbre 7/8.

Le provenienze dal Mezzogiorno per le partite di 15 libbre ottennero da 7/9 a 8 scellini.

***

Semenze foraggiere. — *Alais.* Il trifoglio violetto si paga fr. 130-140. In medica v'è buona domanda, ma poca merce, prezzi molto forti a 130-140 franchi il quintale.

E' incominciata la trebbiatura delle sementi foraggiere. Il rendimento è debole, la qualità mediocre, eccetto nelle regioni meno asciutte, ove il seme è molto bello.

Amburgo. L'America ha aumentato di nuovo le sue quotazioni per il trifoglio pratense, ma non è possibile stabilire con precisione se il rialzo sia giustificato e sia l'effetto di manovre della speculazione. La Germania, se il tempo sarà bello durante il settembre, si avrà un raccolto buono.

Berlino. Parecchi speculatori hanno acquistato in Russia buone partite di trifoglio pratense a condizioni molto vantaggiose. Per la media di Provenza si richiesero finora prezzi troppo elevati e nessun acquisto fu possibile. I principali negozianti vendono oggi al consumatore sulla base di M. 110-120 il quintale tanto il trifoglio pratense quanto la medica.

Lyon. Si crede ad un importante *deficit* nella raccolta della medica e del trifoglio, la siccità avendo loro molti danni. Pel momento gli affari sono poco attivi, specialmente in trifoglio incarnato, ed i detentori non volendo subire il ribasso che vorrebbero provocare gli acquirenti vengono pochissima merce alla vendita.

***

Uova. — *Londra.* Nessun cambiamento nelle quotazioni. Si ritiene probabile un aumento dei prezzi nella prossima settimana per le provenienze italiane, che realizzarono:

Partite di 17 libbre da 9/3 a 9/6.
Partite di 16 libbre da 8/9 a 9.
Partite di 15 libbre da 8/3 a 8/6.
Partite di 14 libbre 8.
Partite di 13 libbre 7/8.

Le provenienze dal Mezzogiorno per le partite di 15 libbre ottennero da 7/9 a 8 scellini.

***

Semenze foraggiere. — *Alais.* Il trifoglio violetto si paga fr. 130-140. In medica v'è buona domanda, ma poca merce, prezzi molto forti a 130-140 franchi il quintale.

E' incominciata la trebbiatura delle sementi foraggiere. Il rendimento è debole, la qualità mediocre, eccetto nelle regioni meno asciutte, ove il seme è molto bello.

Amburgo. L'America ha aumentato di nuovo le sue quotazioni per il trifoglio pratense, ma non è possibile stabilire con precisione se il rialzo sia giustificato e sia l'effetto di manovre della speculazione. La Germania, se il tempo sarà bello durante il settembre, si avrà un raccolto buono.

Berlino. Parecchi speculatori hanno acquistato in Russia buone partite di trifoglio pratense a condizioni molto vantaggiose. Per la media di Provenza si richiesero finora prezzi troppo elevati e nessun acquisto fu possibile. I principali negozianti vendono oggi al consumatore sulla base di M. 110-120 il quintale tanto il trifoglio pratense quanto la medica.

Lyon. Si crede ad un importante *deficit* nella raccolta della medica e del trifoglio, la siccità avendo loro molti danni. Pel momento gli affari sono poco attivi, specialmente in trifoglio incarnato, ed i detentori non volendo subire il ribasso che vorrebbero provocare gli acquirenti vengono pochissima merce alla vendita.

Si quota: trifoglio incarnato, tardivo e precoce 68-80; tardivo bianco e rosso 65-75, a seconda della qualità, per quintale posto Lyon.

Medica di Provenza, extra, 130-130; naturale 120-120; medica del Poitou, extra, 110-120; ordinaria 105-110 il quintale Lyon

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (102)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

— Avrei voluto scrivervi un rigo, inviarvi la mia carta..... ma poi ho esitato..... Le ragazze come noi non possono....

— Oh!

— Appunto durante quel tempo ha avuto luogo il matrimonio del mio amico. Se si è imbattuto in una brava donna, come è probabile, si sarà un buon marito. E' una eccellente natura.....

Indi sospirò all'orecchio di Villedieu:

— Io l'amavo molto; ma noi altre non dovremmo avere un cuore.....

La chiatta, carica di passeggeri, s'era messa in movimento.

Allorchè arrivò all'altra sponda, di faccia alla dogana, nel momento in cui era principiato lo sbarco, Giovanni Villedieu vide la bruna traversare.

Il giovane e la bionda chiacchieravano intimo di un soggetto che sembrava interessarli sommamente, quando Angela disse a voce alta:

— Oh, per me, il duca non ha mai pensato ad uccidersi..... Lo hanno fatto assassinare!.....

Villedieu dichiarò evasivamente:

— E' l'opinione di molti.....

La bionda insistè, con energia:

— Dite che non è anche la vostra! Perchè il duca avrebbe dovuto uccidersi? Ah, il povero giovane, non se lo sognava neppure, ve lo assicuro..... Anche lui aveva un'amante..... Non è stata mai vista, ma l'aveva, e le era affezionato a un punto da non crederci..... Lo prova questo: quando Chailley gli diceva: « Perchè non la conduci con te!..... », egli rispondeva: « Non posso..... Ella sarà mia moglie. Tu comprendi!..... »

L'antica amante del capitano Chailley sembrava aver molto a cuore l'argomento di cui parlava.

Ella vi apportava una vivacità straordinaria.

— Mentre l'altro — proseguì — aveva tutto da guadagnare dalla scomparsa di quel parente che lo incomodava..... E, di fatti, vi ha tutto guadagnato!.....

Angela s'interruppe.

La bruna camminava sempre accanto a loro sulla strada di Deauville.

Giovanni, che l'osservava, l'aveva vista volta a volta divenire prima scarlatta e poi di un pallore mortale.

Per quale ragione?

Questo egli andava domandandosi.

In che modo la storia del duca Andrea de Brevannes raccontata da una donnina di costumi leggieri, perchè quell'Angela, veramente, dopo tutto, non faceva punto un mistero della sua professione, poteva interessarla tanto?

La bionda riprese subitamente:

— Ma farei meglio a chiedere vostre notizie, anzichè parlarvi di quel povero duca, che era così amabile, così buono, così generoso, ma per il quale, sventuratamente, non si può più nulla! Voi anche avete avuto la vostra sventura!

— Pur troppo!

— Foste aggredito da malfattori?

— Dite pure da feroci briganti.....

— Come avvenne?

— Non ne so nulla..... Ricordo che era tardi, presso la mezzanotte; io percorrevo il marciapiede, addolorato, per la morte recente di mia zia..... quando ricevetti come un pugno poderoso nella schiena..... Poi mi gettarono una spugna di sacco sulla testa..... Sentii un acuto dolore al petto, un altro alla spalla..... e perdei i sentimenti..... Quando ritornai in me mi trovavo in un posto di soccorso..... Seppi, più tardi, che mi avevano tratto dalla Senna, e che avevo ricevuto tre orribili colpi di coltello..... Sono oramai circa due anni, e non è molto che mi sono completamente ristabilito..... Se ho il piacere di rivedervi, lo debbo quasi a un miracolo.....

La bionda lo guardò, e levando l'indice della sua manina finemente guantata:

— Nessuno mi toglierà dalla testa che vi sia qualche mistero anche in ciò.....

— Quale mistero?

— Una macchinazione di quel tipo di cui parlavamo poco fa.....

— Oh!

— Non eravate voi il migliore amico del signor De Brevannes?

— E' vero, ma.....

La bionda ebbe un leggero, significantissimo movimento delle labbra.....

— Non so perchè, ma son convinta che voi dovevate esergli d'incomodo..... Il che il vostro affare non sarebbe che il seguito del primo..... Sembra che la duchessa vi amasse molto.....

— Vero anche questo; ma ancora non.....

— La povera donna aveva bisogno di consigli..... Chailley me lo diceva sempre..... E siete proprio voi che gliene davate..... Ebbene, sopprimendovi, ella veniva privata dei vostri lumi..... Ecco tutto. E' sempre Chailley che parla..... Ah, non amava punto il conte De Rouvres, lui, e non si peritava di dirlo francamente. Del resto, gli altri ufficiali pensavano assolutamente come lui.

Avevano preso una strada che metteva capo all'argine costruito avanti alle ville di Deauville.

— Guardate — fece la bionda, additando due incantevoli piccoli *chalets* simili, fabbricati nel mezzo dei giardini di duecento metri quadrati — noi abitiamo qui. La signora al primo, io al secondo..... Questa si chiama la Villa dei Fiori. Appartiene a due sorelle.....

La bruna sconosciuta era giunta.

S'inchinò davanti a Giovanni Villedieu, e siccome la bionda le disse, graziosamente:

— Saluta, signora.....

Ella riprese, con estrema dolcezza:

— « Addio, signorina ».

Appena aperto però il cancello del suo giardino ella ritornò affrettatamente verso la bionda, e le domandò col suo accento italiano marcatissimo:

— Desidererei vedervi un istante.....

— Quando?

— Il più presto possibile.

— Dove?

— In casa vostra, o da me.....

— Siete sola?

— Per il momento, sì.

— Ebbene, verso l'una, se vi fa comodo, prima delle corse, sarò da voi.

— Grazie!

Giovanni Villedieu accompagnò la bionda fino alla sua porta.

— E' un'italiana — disse. — La conoscete?

— Di vista soltanto. E' a Deauville solo da cinque o sei giorni. Ella ha però due domestici che hanno ciarlato con i miei. E' un'antica ballerina dell'Eden. Ha per amante un signore ricchissimo, ma che l'obbliga a un'esistenza claustrale, qui. Del resto, tale sistema di vita non le dispiace affatto. Io morirei di noia se stessi rinchiusa come lei. E' bella, non è vero?

— Incontestabile, ma strana!... Il suo sguardo è stupendo, superbo..... ma un poco turbato..., non vi pare?

— Forse..... E' fatta a pennello, eh!

— Proprio!

— Finora non mi aveva mai indirizzato la parola..... E' la prima volta che schiude le labbra..... in vostro onore, certamente.....

La bionda pose il dito sul bottone del campanello.

— Non volete onorarci di una visitina? — chiese col suo grazioso sorriso.

— Non oggi; mia madre m'aspetta per la colazione, e sono già in ritardo.

(Continua).

IO NON POTEVA più nulla digerire.

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione di Madagascar. — In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non poteva più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa ora presa da emicrania e sentiva gonfiare lo stomaco. — Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. — Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. Quattro giorni dopo non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 20 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi mai più nè vomiti nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse).
3 febbraio 1896. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco o degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara, 42, via Monforte, Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 1. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5764 M-1

MACCHINE PER SCRIVERE d'occasione

DEI PIÙ NOTI SISTEMI 13005

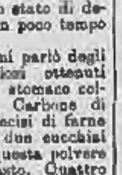
A prezzi varianti dalle **100** alle **350** lire

Rivolgersi a **CESARE VERONA**

Via Carlo Alberto, 29 - **TORINO** - *Telefono* 1-90.

SE PERDETE

I vostri Capelli Sopracciglia Baffi — Barba



Fate immediatamente uso del Meraviglioso

PETROLE HAHN

RIGENERATORE ANTISETTICO

Il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.

Siate prudenti e evitate le contraffazioni che scoloriscono e fanno cadere i capelli

Esigete il " Petrole HAHN " di Vibert

Il solo efficace con successo constatato da un quarto di secolo

All'ingrosso presso **F. VIBERT**, Chimico-Fabbricante

89, Avenue des Ponts, LIONE

La PIPA

Deliciosa

(LA DELIZIOSA)

per la sua costruzione del tubo isolatore interno è assolutamente la miglior pipa del mondo. Mantiene isolata la nicotina e tabacco asciutto. Rivenderla presso tutti i buoni negozi di pipe badando però che sia con la marca Stella. Richiederla direttamente con cartolina vaglia L. 3, franco Regno, 3,50 estero, alla Fabbrica M. P. 18657R

MARCO PISETZKY -- Roma, via Frattina, 56

Indicando se diritta o curva. Con coperchio cent. 25 in più.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (come e donna) usando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi spiegano, comprovano e spargono i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia. **Maestro & C., Milano.** 9040M

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 71 11822

FABBRICA NAZIONALE

Vernici, Colori e Pennelli

A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica tutte

VERNICI A SMALTO

500.000 LIRE Verranno SPESE

Per introdurre i Veri

TUDOR

SCIENTIFICI DIAMANTI E PIETRE PREZIOSE

Credete voi che i Proprietari di questo meraviglioso Processo Chimico spenderebbero una somma così rilevante, se non fossero certi di possedere qualche cosa di MOLTO SUPERIORE alle solite imitazioni che si vendono da vari anni?

Per poter apprezzare i Diamanti TUDOR bisogna portarli

Si possono comperare ora in **TORINO** nel negozio della Ditta

KRAUSE & NOBILI

N. 16 Piazza Castello

al prezzo d'introduzione di **8 11** Lire Montatura compresa

Per i Diamanti TUDOR

montati in

Anelli, Fermagli, Orecchini

Spille per cravatta

Bottoni per polsi e per camicia

Braccialetti, Pettini, ecc.

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1,95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,80** franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12

VINI all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto da L. 12 a 15.50 la brenta (gradi 11) - Da taglio prima scelta schiuma rossissima a **L. 2.20** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Piemonti Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 29** al quintale. Marsala fattorie particolari. — Vini finissimi da bottiglie: Barbera, Nebbiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.

TELEFONO INT. 17-03. 151

GUARIGIONE radicale senza cura della **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

ROMANO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31, Torino.

Pensione a prezzo mite. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c17913

PALCHETTI speciali sovrapposti in **PAVIMENTI** per usi freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti), 15, *TORINO.* - Telef. 19-19. 107

SAVIGLIANO Convitto Civico Arimondi

LICEO PAREGGIATO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari Comunali

Vasti locali annessi agli Istituti scolastici. — Gli allievi interni del Liceo nell'ultimo biennio furono tutti promossi. 16886

Padri di famiglia chiedete programma e condizioni al

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti delle pubbliche scuole, convittori, semiconvittori esterni

Corso Vittorio Emanuele II, 22 - Torino.

—(PALAZZINA SIGNORILE - GIARDINO - CORTILE)— c 17275

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica.

—(Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari)—

16506 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. 18277

CHIANTI Camillo e Fratelli Salvadori di SOIANA

TIPO UNICO E COSTANTE

Deposito: **Fratelli SILOMBRA**, via delle Scuole, 5. 15777

ISTITUTO TORINESE Via XX Settembre, 58 TORINO

Corsi infantile ed elementare - Esami legali - Lingue estere - Lavori donneschi - Pittura - Musica - Convitto speciale per l'infanzia - Pensionato per studentesse. c17971

CITTA DI ALESSANDRIA

Collegio Civico V. Alfieri

Elem., R. Ginnasio, R. Liceo, R. Tecnico, R. Istituto Tecnico, R. Commerciali in tre anni dalle Elementari. c 18205 F. DE GIOANNI.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

ASTI - Via Scuole, 40 - ASTI c18167

Scuole Classiche e Tecniche, Pubbliche e Private

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private — Cure materne sul corso inferiore sotto la dipendenza delle Maestre dorelle **Nerva**. — Corso tecnico — Corsi accelerati.

Il Direttore: Prof. **G. B. Nerva.**

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati. 17469

Il Direttore: Prof. **Giuseppe Nerva.**

Aperti durante le vacanze.

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Scuole Elementari

—(Tutto nell'interno del Convitto)— 16709

Aperto col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. *Il Rettore:* **Cav. G. Dutto.**

Istituto Femminile Bobba

Corsi di ripetizioni in Settembre. 17451

TORINO - Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.

Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica

Retto misti. *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO. 15092

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1876.

Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dall'area di mq. 28,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 16914

(*Linea Torino-Pinerolo*) *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

Malati di **Stomaco — Fegato — Rene**

Bevete l'Acqua **LARBAUD - St-YORRE** del bacino di **VICHY**

Vendesi nelle Farmacie e nei Depositi d'Acque minerali. Rappresentanza per l'Italia. **Largo Cairoli, 1, Milano.** 16810

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (Piazza Castello)

TORINO 881

Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

VINO CHIANTI

Casse di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio d'oliva di Lucca, L. 22.—; damigiana vino litri 50, L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere G. MAZZEI, premiato produttore, ALTOPASCIO (*Toscana*). 17945 F

N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 40 bis.

"PICCOLI AVVISI"

(saranno accettate commissioni)

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi (anche in cifre) 10.
Corrispondenze private cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ABILI tagliatori di linee cercansi. — Lyon, Cogne Henri, 8, PASCAL. c18638

COMMESSO garante pratico cereali dal Pacifico Cooperativo di Cuneo. Presso ore domande e documenti entro il 9 settembre. c18564

CERCASI subito giovane disegnatore. — Scrivere ing. FOLCHINI, via Sacchi, 38, Torino. 18626

CERCASI abile commessa, seppia inglese, francese, via pratica vendita confezioni signora. — Inviare referenze, cartolina C. C. 97, posta, Roma. 18560 R

CENSORE è richiesto dal Regio Collegio Umberto I di Chieri. 18561

FARMACISTA, pratico molto, cercasi ottobre. — ROSSI, piazza Vittorio, 14, Alessandria. c18590

QUASI stecolare cereria e fabbrica candela steariche cerca abile direttore tecnico, anche assumendolo se provvisto capitali. — Scrivere: *Nuova Cereria*, Siena (Toscana) c18019

VEDOVO con due ragazze cerca fantesca trentacinquenne tale da poterle affidare l'andamento di casa. — Scrivere Dottore FRANCIA, Villafalletto. c18074

RAPPRESENTANTI pratici cercansi ovunque, stipendio, provvigione. — Società Corso Vittorio Emanuele, 32, Milano. 18505 M

SIGNORINA con bella calligrafia, esperta corrispondenza italiana, troverebbe stabile impiego di segreteria presso Ditta seria. Breve tirocinio. — Scrivere subito N. 18548, *Succursale 2 Posta*, Torino. c18553

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CASSA parlante rimette avviatissimo, elegante, centrale negozio. Specialità olio, vini, pane e... — Scrivere CARLETTI, posta Vanchiglia. c18605 bis

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VENDESI villa servibile per sei persone; luce ammobigliata, abitabile anche nella stagione invernale, con pozzo d'acqua perenne. Tutto cinto da muro, ben disimpostato. — Per schiarimenti rivolgersi Sorelle BOTTO, n. 40, Cavoretto. Esimi medici. c18597

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

LOCALE nuovo vano via, 200 mq., d'affittare vicino corso Dante, adattabile magazzino, deposito, laboratorio, *garage*. — Rivolgersi capo-mastro Rossi, barriera Nizza, via Chiusa, 10. c18601

PER il 1° ottobre, corso Re Umberto, 51, alloggio di 8 camere, 2° piano (altre ammobiliate). Ca rifiuto. Visibile dalle ore 14 alle 16. c18617

2 GRANDI alloggi uniti o separati al 1° ottobre, 2° piano 15 camere; 4° piano 10 camere, con termosifone, gas, acqua. Via Carlo Alberto, 40. Spazioso locale piano terreno per Ufficio, Ivi. c18704

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ELEGANTE alloggio mobiliato di 8 camere da rimettere o da affittare. — Rivolgersi via Po, 2, p. 2°, Torino. c18616

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 12-15, Panhard, splendida e comoda Limousine. Marcia perfetta. Visibile tutti i giorni. Via Olivetti, Madama Piossa. c18659

BAGNI di mare. Pensione famigliare L. 3.50 compreso alloggio. — PIERINA, Laigueglia, Riviera Ponente. c18679

DISTINTO medico specialista, giovane, simpatico, proprietario, reddito 5000 sposerebbe subito signorina, vedova, purchè ricca. Assoluta serietà. Desiderasi fotografia. Ritiro 15 corrente. *Venezia*, posta, Napoli. c18675

OCCASIONE per fotografi o proprietari, elegante costruzione in ferro e vetri, per sala di posa, veranda o terrazzo coperto, da vendere. — Rivolgersi anzi. Stabilimenti del Ligure, via Lagrange, 42, p. 1°. 18667

ACACIA. All'anima dell'anima mia riaffermo immenso incrollabile amore. Giunga desiderato gradito questo slancio puro sincero cuore ardente. Infinitamente appassionati... c18697

BAMBINA 10-12 inquietissimo [illegible] ti prego rassicurarmi. Ricevuti 67 Infelli... c18603

DEAR. Arrivo Milano sabato corrente, trattenendomi diversi giorni. Mi troverò davanti tuo albergo ore 17. Spero parlarti. Forse entrerò albergo mio amico consegnargli lettera per me. Assicuramente bacioni. 18678

GENG-AD Sala... Non ti riconosco proprio più! Che successo! Attribuisco cambiamento... malferma salute. Pregoti quindi averti molta cura. Scrivi a lungo. Abituro 9,30. c18633